

RASSEGNA STAMPA





appuntamenti

INTELLETTUALE TORMENTATO Alle 18.00 la Biblioteca Europea ospita la conferenza di Antonio Rostagno sul tema "L'Arte della fuga". La ricerca dell'isolamento fu un tema costante nella vita e nella carriera artistica di Glenn Gould. Interviene Cristina Barbuti. Via Savoia 13/15.

AMORE PER TUTTI Dalle 20 alle 22.30, presso lo spazio di Via dei Tizzi 3, incontro/laboratorio (al quale i presenti potranno interagire e partecipare attivamente) "Tutto l'amore che voglio" con lo psicoterapeuta Giovanni Porta, perché l'amore non sia un lusso ma una gioia di vivere.

BASTA VIOLENZA! Alle 12, presso la Casa Internazionale delle donne, Serena Dandini, e Vittoria Tola intervengono alla presentazione del progetto teatrale "Ferite a morte" (scritto e diretto dalla stessa Dandini), per una campagna contro la violenza maschile sulle donne. Via della Lungara 19.

[...]

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/15/appuntamenti.rm_036.html?ref=search

Teatro: Dandini, 'Ferite a morte' per dire basta alla violenza su donne (2)

(Adnkronos) - Lo spettacolo, i cui monologhi verranno raccolti in un libro pubblicato da Rizzoli, coincide con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si celebrerà proprio il 25 novembre. "Non mi piacciono queste tipo di ricorrenze -ha chiarito Dandini- perché il problema della violenza sulle donne non si esaurisce con una festa. Dobbiamo dare vita ad una vera e propria rivoluzione nella scuola promuovendo l'educazione sessuale e l'educazione di genere". "Porteremo - ha aggiunto Dandini- il nostro spettacolo in tre città simboliche, una del Nord, una del Sud e una del Centro, che ci hanno offerto il loro sostegno mettendoci a disposizione teatri splendidi. Per ora non andremo a Roma e Milano, perché in queste due città ci sono già un sacco di cose. In seguito vedremo". A chi le ha chiesto se porterà 'Ferite a morte' in tv, la Dandini ha risposto: "Questo spettacolo non nasce per la tv. Ma faremo le riprese in ogni caso. Anche solo per averle. E poi in seguito chi lo sa, magari potremmo proporlo per la trasmissione", ha concluso Dandini.

(15 novembre 2012 ore 16.16)

La Repubblica, 15 novembre 2012 sez. Parma

<http://parma.repubblica.it/dettaglio-news/16:15/4256860>

Ferite a Morte, la "Spoon River" delle vittime di Femminicidio

Serena Dandini presenta il suo lavoro teatrale Ferite a morte, dedicato al fenomeno dilagante delle uccisioni di donne da parte di mariti, fidanzati, conviventi. Tre serate evento a sostegno della Convenzione No More! contro la violenza sulle donne

di ALESSANDRA CLEMENTI



ROMA – "Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale". Così Serena Dandini introduce il suo lavoro teatrale Ferite a morte, una Spoon river delle donne morte per femminicidio. Tre serate evento a sostegno della Convenzione No More! contro la violenza sulle donne che chiede al Governo e alle istituzioni italiane di discutere urgentemente le proposte in

materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011).

Le vittime più recenti. Antonetta Paparo, 36 anni, napoletana: uccisa il 12 dicembre a coltellate dal marito, che per sviare le indagini di un delitto privo di movente inscena una rapina. Carmela Petrucci, 17 anni, palermitana: sgozzata a ottobre dal fidanzato violento della sorella, che lei tenta di difendere. Sono solo le ultime vittime di femminicidio, di donne che hanno subito violenza fino a morire, un numero che cresce in maniera allarmante: più di dieci casi al mese registrati negli ultimi due anni; donne cui sono dedicate le letture teatrali di "Ferite a morte", tratte da racconti di Serena Dandini, tre serate che hanno lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della Convenzione No More! . Tre recital a più voci in altrettante città italiane, con il primo appuntamento fissato al teatro Biondo di Palermo per il 24 novembre, proprio alla vigilia della Giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne.

"Un primo segnale per farci ascoltare". "E' il primo sputnik di una serie di razzi che lanceremo per farci ascoltare – dice Serena Dandini durante la presentazione alla Casa Internazionale delle Donne di Roma. "Ferite a morte" è un progetto teatrale dedicato a tutte coloro che sono divenute pezzi di carne nell'obitorio televisivo uccise una seconda volta in tv". "Sulla falsa riga di Spoon River di Edgar Lee Master, e prendendo a prestito un titolo "poetico nella sua tragicità", quello di un romanzo di Raffaele La Capria (Ferito a morte, 1961), ho cominciato a scrivere col desiderio di dare un pugno allo stomaco per richiamare l'attenzione su vicende drammatiche, un fenomeno pervasivo", chiarisce la Dandini. Sì, perché le morti sono la punta dell'iceberg di un vissuto e una quotidianità di violenze e sopraffazioni, che è assolutamente trasversale alle aree geografiche e alle classi sociali, tanto che dal 2005 sono aumentate le morti delle donne accolturate; "Più c'è emancipazione – aggiunge la Dandini – più questa "colpa" va punita.

Un fenomeno "democratico". "La violenza contro le donne è uno dei fenomeni più democratici del mondo". Con una battuta amara apre il suo intervento Maura Misiti, demografa e ricercatrice del Cnr, che con la Dandini ha collaborato ai testi e sta portando avanti l'iniziativa a sostegno di No More!: "Chiediamo attenzione su una Convenzione che propone progetti fattivi, azioni virtuose che si possono portare avanti come forma di prevenzione, a basso impatto economico, come l'educazione sessuale nelle scuole verso ragazzi che, come il ventenne omicida di Palermo, hanno un'azzerata educazione di rispetto di genere".

Manca la formulazione giuridica di femminicidio. Essere donna e morire, nei casi di stalking, per una inadeguata tutela dello Stato. In Italia non si hanno dati ufficiali, ma solo quelli raccolti dalla cronaca di tutti i giorni dalla Casa delle Donne di Bologna e questo perché non c'è una definizione giuridica di cosa è la violenza né, tanto meno, il femminicidio. Riconoscerlo e cominciarlo a chiamare col suo nome è importante. "E' una brutta parola? Cerchiamone un'altra, ma una brutta parola nasconde fatti orrendi" ripetono all'unisono la Dandini e le promotrici. L'individuazione di questo fenomeno deve essere trovata e catalogata con definizioni univoche, basate su standard internazionali, per poter sviluppare criteri metodologici di prevenzione e accoglienza, non affidandosi solo al generoso monitoraggio dei centri antiviolenza.

I diversi contributi al progetto. Vittoria Tola, dell'UDI e portavoce della Convenzione parla delle associazioni impegnate nel sostegno di No More!. Ci sono tante donne, professioniste, dietro sigle come D. i. Re, Piattaforma CEDAW, PANGEA, BE FREE, GIULIA, ARTICOLO 21 che hanno portato il loro contributo alla stesura del documento che chiede norme di prevenzione più che aggiustamenti normativi. Si chiede al governo di verificare il Piano Nazionale contro la violenza, varato nel 2011, e porre in essere politiche adeguate e rispettose della dignità e dei diritti umani delle donne, coinvolgendo Enti locali, Federazione della stampa ed Editori, per arrivare ad sistema di servizi che funzioni , grazie a risorse certe, con una presenza omogenea e capillare sul territorio.

L'abnegazione dei centri antiviolenza. La risposta alle donne che chiedono aiuto è presidiata e gestita con abnegazione sul territorio dai centri antiviolenza, che hanno visto, finanziaria dopo finanziaria, diminuire i fondi loro destinati. Lo stato italiano è stato più volte sollecitato da Onu e Consiglio Europeo ad adottare le raccomandazioni prodotte, in tema di violenza alle donne, dalla Convenzione di Istanbul. La Convenzione No More!, ignorata per ora dalle istituzioni, spinge alla ratifica del trattato di Istanbul, alla discussione urgente delle proposte in materia di prevenzione e protezione delle donne, applicando le leggi esistenti, chiedendo di produrre dati ufficiale condivisibili, senza intento polemico nei confronti di norme già operative, come la legge sullo stalking del 2009.

Le tappe teatrali. Lo ripete l'avvocato Barbara Spinelli, di Giuristi Democratici e della [Cedaw](#): "Basterebbe applicare sul tutto il territorio nazionali ottime leggi che già ci sono, come la legge degli ordini di protezione del 2001, che non richiede l'obbligo di denuncia nei confronti del familiare persecutore. Altro aspetto importante è raccogliere dati certi: senza dati certificati in sede giudiziaria – ricorda giustamente la Spinelli – come possiamo giudicare l'efficacia della legge del 2009 sullo stalking?". Era necessario un happening per parlare e far parlare di tutto questo. "Ferite a morte" prevede tre tappe teatrali, come già anticipato: il 24 novembre a Palermo (Teatro Biondo); il 30 novembre a Bologna (Teatro Duse), il 9 dicembre a Genova (Teatro della Corte). Tre teatri in altrettanti comuni che

hanno voluto patrocinare l'evento. A portare in scena i testi della Dandini donne di spicco del mondo dello spettacolo e della società civile: da Geppi Cucciari a Susanna Camusso, da Concita De Gregorio a Anna Bonaiuto. L'ingresso agli spettacoli è gratuito con prenotazione e ritiro del biglietto presso le casse dei teatri.

http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2012/11/16/news/ferite_a_morte_la_spoon_river_delle_vittime_di_femminicidio-46811164/?ref=search





N° e data : 121116 - 16/11/2012

Diffusione : 438695

Pagina 52

Periodicità : Quotidiano

Dimens 3,48 %

Repubblica_121116_52_14.pdf

44 cm2

Sito web: <http://www.repubblica.it>

Spettacolo-denuncia

Contro il femminicidio in Italia la spoon river di Serena Dandini

ROMA — È uno spettacolo-denuncia contro il femminicidio in Italia, donne (102 nel 2012) uccise da mariti, fidanzati, ex. Fante a morte scritto da Serena Dandini sarà interpretato da diverse testimonial: a Palermo il 24 Angela Finocchiaro, Geppi Cucciari, Lella Costa; il 30 a Bologna Susanna Camusso e Fionza Sarzanini, il 9 dicembre a Genova Sonia Bergamasco e Malika Ayane. (a.b.)

LA DANDINI PORTERÀ AL BIONDO LA SPOON RIVER DELLE DONNE

PARTE da Palermo, dal Teatro Biondo, il viaggio in tre tappe di Serena Dandini sulla Spoon River femminile. "Ferite a morte" è uno spettacolo teatrale scritto e diretto dalla conduttrice di "Parla con me" dedicato alle donne morte per femminicidio: un' antologia di racconti che prende spunto dai numerosi fatti di cronaca per dare voce alle vittime di questo fenomeno. La prima tappa, come detto è il 24 novembre al Biondo, poi Bologna e Genova. A portare in scena i testi della Dandini, a Palermo, saranno Geppi Cucciari, Angela Finocchiaro, Germana Pasquero, Stefania Casini, Isabella Ragonese, Lella Costa, Paola Minaccioni, Alessandra Vanzi, Emanuela Grimalda, Anna Bonaiuto, Thony, Olivia Sellerio, Rosaria Maida, Pierelisa Rizzo, Luca De Gennaro dj e, in video, Paola Cortellesi. Una testimonianza su un orrore dei giorni nostri, dunque, uno spettacolo di impegno civile che mira a sensibilizzare l' opinione pubblica sulla sottoscrizione della convenzione "No more: contro il femminicidio". L' ingresso è gratuito prenotando il biglietto al botteghino del Biondo. Per seguire l' evoluzione del progetto, www.feriteamorte.it.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/16/la-dandini-portera-al-biondo-la-spoon.html?ref=search>



Contro il femminicidio in Italia la spoon river di Serena Dandini

ROMA – È uno spettacolo-denuncia contro il femminicidio in Italia, donne (102 nel 2012) uccise da mariti, fidanzati, ex. Ferite a morte scritto da Serena Dandini sarà interpretato da diverse testimonial: a Palermo il 24 Angela Finocchiaro, Geppi Cucciari, Lella Costa; il 30 a Bologna Susanna Camusso e Fiorenza Sarzanini, il 9 dicembre a Genova Sonia Bergamasco e Malika Ayane.

(a.b.)

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/16/contro-il-femminicidio-in-italia-la-spoon.html?ref=search>



Dandini, uno spettacolo contro il femminicidio

«Forse Monti ha cambiato numero, perché non ci risponde. Ma, non importa, siamo disposte a portare al presidente la lettera a mano, per farci ascoltare e dare la giusta attenzione alla lotta al femminicidio». Inizia così con la consueta tagliente ironia la conferenza stampa di Serena Dandini per presentare il suo lavoro teatrale «Ferite a morte», una spoon river delle donne morte per femminicidio. Tra le altre con Paola Cortellesi e Geppy Cucciari.

<http://cerca.unita.it/ARCHIVE/xml/2485000/2481539.xml?key=dandini+ferite+a+morte&first=1&orderby=1>



“Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale”. Così Serena Dandini introduce il suo lavoro teatrale “Ferite a morte”, una ‘spoon river’ delle donne morte per femminicidio. In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. E questo è solo l’aspetto più tragico di un fenomeno pervasivo come quello della violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Lo Stato italiano è stato più volte redarguito dalle Nazioni Unite per il suo scarso impegno nel contrastare questo fenomeno.

Attingendo a fatti di cronaca realmente avvenuti, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, ha scritto un’antologia di racconti per dare voce alle donne vittime di questo fenomeno.

“Ferite a morte” ha lo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica alla sottoscrizione della “Convenzione NO MORE! Contro il femminicidio” (si può firmare sul sito: <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it/>) che chiede fra l’altro al Governo e alle istituzioni italiane di discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d’Europa (Istanbul 2011).

“Ferite a morte” prevede tre tappe teatrali che copriranno l’intero territorio nazionale:

24 novembre – Palermo, Teatro Biondo

30 novembre – Bologna, Teatro Duse

09 dicembre – Genova, Teatro della Corte

A portare in scena i testi di Serena Dandini saranno donne di spicco del mondo dello spettacolo, del giornalismo, della società civile oltre che la stessa Dandini.

Sul sito www.feriteamorte.it sarà aggiornato giorno per giorno il diario di bordo del progetto teatrale di Serena Dandini.

L’ingresso agli spettacoli è gratuito con prenotazione e ritiro del biglietto presso le casse dei teatri. Per info sui biglietti: www.feriteamorte.it

<http://www.voismagazine.it/dp/ferite-a-morte-la-spoon-river-del-femminicidio-scritto-e-diretto-da-serena-dandini-palermo-24-novembre-bologna-30-novembre-genova-9-dicembre/>

<http://www.voismagazine.it/dp/violenza-sulle-donne-il-calendario-delle-attivita-verso-il-25-novembre/>

LA BATTAGLIA DELLE RAGAZZE

LA SPOON RIVER DELLE DONNE AMMAZZATE

Dall'inizio del 2012, il femminicidio ha fatto 100 vittime. Serena Dandini ha dato loro voce, scrivendone le storie. Che magistrati, giornaliste e attrici leggeranno sul palco. Tra loro, anche Lilli Gruber che per noi ha dialogato con l'autrice

di Lilli Gruber foto di Francesco Esclapez

OGGI IN TRE AGGIUNTE IN ITALIA, una donna muore per femminicidio. Uccisa da marito, padre, fratello, amante, o dall'innocente rapino. Poi viene rivisitata nelle trasmissioni televisive al suo e consueto dell'audiot, e, subito dopo, dimenticata, ridotta a vittima di un delitto passionale, un fattaccio di famiglia come tanti. Ora, con *Forle e Morte*, Serena Dandini, partendo da fatti di cronaca e con la collaborazione ai testi di Maria Monti, ricercatrice al Cnr, ha deciso di togliere dall'anonimato le donne uccise e farle parlare, a teatro, in una sorta di *Spoon River* del femminicidio: ognuna racconta la sua storia, in prima persona. A far conoscere, il 14 Novembre al Teatro Biondo di Palermo, il 10 al Teatro Duse di Bologna e il 9 Dicembre al Teatro La Corte di Genova, saranno donne di valore come Angela Maria Ispardo, vice questore di Palermo, Lilli Gruber, Concetta De Gregorio, Angela Finocchiaro, Lella Costa, Alisa Rubenacher, Giuseppina, Micaela Ramazzotti. Forle e Morte sono tutte le donne, è l'Italia che sanguina. Un obiettivo dello spettacolo teatrale, gratuito, sostenuto da *Jealoux*, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Arca e Legacoop, con il patrocinio del Comune di Palermo, è allargare la conoscenza del fenomeno, e far sottoscrivere al governo italiano la Convenzione No-



Morte, il primo documento scritto da varie associazioni femminili, tra le quali INEE, Donne in Rete contro la violenza. Lilli Gruber e Serena Dandini si sono incontrate in esclusiva per *Io Donna* nella redazione di *Otto e Mito*, per discutere del fenomeno che non è solo una questione di famiglia, bensì politica. Ed è la punta di un iceberg che affonda nella cultura quotidiana, espressione ed estrema conseguenza del potere diseguale tra donne e uomini.

Serena Dandini ha scritto *Forle e Morte*, monologhi ispirati a storie vere di donne uccise dai compagni. Prima tappa il 14 novembre al teatro Biondo di Palermo. Poi lo spettacolo girerà l'Italia. In donna sostiene l'iniziativa.

81 DONNA - 17 NOVEMBRE 2012

81

Io donna, 17 novembre 2012

<http://www.feriteamorte.it/wp-content/uploads/2012/11/47-DANDINI-SERVIZIO.pdf>

Comune di Palermo, 19 novembre 2012 – h. 08:15

Violenza sulle donne. Il calendario delle attività a Palermo verso il 25 novembre

In vista della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il Coordinamento Antiviolenza 21luglio cui anche il Comune di Palermo aderisce, ha diffuso il seguente calendario di iniziative "Verso il 25 Novembre 2012":

[...]

Sabato 24 Novembre ore 18.00 – ARCHIVIO STORICO – Via Maqueda, 157 “Parole con le Ali” a cura de Le Onde Onlus. Letture, danza e musica per raccontare il percorso di uscita dalla violenza delle donne, dei loro figli, delle loro figlie e le testimonianze delle operatrici e degli operatori della Rete Antiviolenza della città di Palermo. Direzione artistica e musiche di Mari Salvato

Con la collaborazione di: L’Ensemble dell’Orchestra “Teatro del Mare” per le musiche T. Demma, M.A. Di Paola e R. Alessi per le coreografie Beatrice Monroy per l’elaborazione del testo tratto dal laboratorio di scrittura svolto con le donne accolte dal Centro Antiviolenza Le Onde Onlus. Per il Comune di Palermo interverranno Leoluca Orlando – Sindaco, Francesco Giambrone – Assessore alla Cultura e Turismo, Eliana Calandra – Capo Area Archivio Storico. Per la Rete Antiviolenza Francesca Barzini intervista: Agnese Ciulla – Assessora alla Cittadinanza Sociale, Maria Rosa Lotti – Coordinatrice Rete Antiviolenza per Le Onde Onlus, Rosaria Licata – A.O. Policlinico P. Giaccone, Presentazione in anteprima nazionale dello Spot Avon sulla violenza maschile contro le donne di Titti Carrano – presidente Ass. nazionale D.i.Re. Con la partecipazione di Serena Dandini. Readings Federica Cuccia, Stefania Sperandeo, Patrizia D’Antona, Teresa De Sanctis, Irene Ientile e Rinaldo Clementi.

Mostra fotografica di Francesca Riggi a cura di ARVIS Palermo.

Aperitivo – Ingresso Libero.

ore 21.00 – TEATRO BIONDO – Via Roma 258 “Ferite a morte” – Progetto teatrale di Serena Dandini, collaborazione ai testi e alle ricerche di Maura Misiti – ricercatrice CNR.

[...]

<http://www.palermomania.it/news.php?violenza-sulle-donne-il-calendario-delle-attivita-a-palermo-verso-il-25-novembre&id=44389#null>



Biglietti esauriti per la Dandini. Sabato 24 a Palermo "Ferite a morte"

Di Giovanni Corrao

21 novembre 2012 – **Tutto esaurito in meno di un'ora.** I biglietti gratuiti per i circa 200 posti a sedere del teatro Biondo di Palermo per assistere allo **spettacolo "Ferite a morte"** sono stati distribuiti oggi presso la biglietteria – massimo due per persona – in tempi record.

Lo spettacolo, scritto e diretto da **Serena Dandini** e in scena in data unica a Palermo sabato 24 novembre alle ore 21, è un'antologia di racconti che attingono a fatti di cronaca incentrati sulle donne uccise ad opera di mariti, fidanzati o amanti.

Dopo Palermo, prima delle tre tappe del mini tour, seguiranno Bologna e Genova.

Il lavoro è stato scritto in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, e sarà interpretato da affermate artiste e giornaliste del panorama nazionale: **Geppi Cucciari, Lilli Gruber, Paola Cortellesi, Angela Finocchiaro, Donatella Finocchiaro, Germana Pasquero, Stefania Casini, Isabella Ragonese, Lella Costa, Paola Minaccioni, Alessandra Vanzi, Emanuela Grimalda, Anna Bonaiuto, Thony, Olivia Sellerio, Rosaria Maida, Pierelisa Rizzo** e – l'unica presenza maschile sul palco – **Luca De Gennaro dj**.

"Ferite a morte" ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del femminicidio e invitare i cittadini a sottoscrivere **"NO MORE! Convenzione contro la violenza maschile sulle donne"**, che è possibile firmare sul sito <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it>.

Lo spettacolo teatrale si inserisce all'interno delle iniziative dell'Amministrazione comunale contro il femminicidio.

<http://palermo.blogsicilia.it/biglietti-esauriti-per-la-dandini-sabato-24-ferite-a-morte/110522/>

Dandini e il “caso” del tutto esaurito. Ricompaiono i biglietti per Palermo

Di Giovanni Corrao

21 novembre 2012 – Le celerità con cui i **biglietti gratuiti per lo spettacolo “Ferite a morte”**, in scena il prossimo sabato 24 novembre alle ore 21 al teatro Biondo, **erano letteralmente andati a ruba**, aveva dato adito a più di un sospetto sulla loro corretta distribuzione. Il tutto esaurito di oggi, in meno di un’ora, era sembrato **un successo “incredibile”** in più di un senso, per il quale erano stati espressi forti dubbi da quanti si erano recati presso il botteghino del teatro per accaparrarsi un posto a sedere.

A chiarire ogni dubbio è arrivata la pronta **risposta del Comune di Palermo**, cofinanziatore e partner dell’iniziativa contro il femminicidio, che precisa: “A seguito di un disguido tecnico, nella giornata di oggi è **stata messa a disposizione del pubblico solo una parte dei biglietti**”, mentre sembrerebbe che un’altra parte di essi, “stampati dalla produzione a Bologna, non sono infatti ancora arrivati in città e **saranno distribuiti da venerdì pomeriggio**, sempre presso il botteghino del Teatro”.

L’Ufficio stampa del Comune fa inoltre sapere che **“l’Amministrazione non ha trattenuto per sé alcun biglietto**, né per i componenti delle Giunta, né per i Consiglieri comunali, né per i propri dipendenti”. Circa 300 biglietti sono invece stati destinati ad associazioni ed enti appartenenti alla rete territoriale anti-violenza che svolgono interventi a sostegno delle donne e di sensibilizzazione.

Lo spettacolo, **scritto e diretto da Serena Dandini** e in scena in anteprima nazionale a Palermo, è un’antologia di racconti – interpretati da nomi celebri dello spettacolo e del giornalismo – che attingono a fatti di cronaca incentrati sulle donne uccise ad opera di mariti, amanti, fidanzati ed ex fidanzati.

Chi oggi ha sperato invano di poter assistere a “Ferite a morte” potrà ritentare venerdì.

<http://palermo.blogsicilia.it/dandini-e-il-%E2%80%9Ccaso%E2%80%9D-del-tutto-esaurito-ricompaiono-i-biglietti/110540/>

A teatro contro il femminicidio

Dal 24 novembre in scena il nuovo lavoro di Serena Dandini basato sul tema della violenza alle donne



PALERMO – Parte dal Teatro Biondo di Palermo, il 24 novembre, il lavoro teatrale di Serena Dandini, «Ferite a morte». In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. E questo è solo l'aspetto più tragico di un fenomeno come quello della violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Lo Stato italiano è stato più volte redarguito dalle Nazioni Unite per il suo scarso impegno nel contrastare questo fenomeno. Attingendo a fatti di cronaca realmente avvenuti, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, ha scritto un'antologia di racconti per dare voce alle donne vittime di questo fenomeno.

A portare lo spettacolo in scena saranno donne di spicco del mondo dello spettacolo, del giornalismo, della società civile oltre alla stessa Dandini. Sul sito www.feriteamorte.it sarà aggiornato giorno per giorno il diario di bordo del progetto teatrale. «Ferite a morte» ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della «Convenzione No More! Contro il femminicidio» (si può firmare sul sito: <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it/>) che chiede fra l'altro al Governo e alle istituzioni italiane di discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011). «Ferite a morte» prevede tre tappe teatrali che copriranno l'intero territorio nazionale. Dopo Palermo lo spettacolo si sposterà il 30 novembre a Bologna, al Teatro Duse e il 9 dicembre a Genova, Teatro della Corte.

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/spettacoli/2012/22-novembre-2012/a-teatro-contro-femminicidio-2112830028819.shtml>

PARLO AL CUORE

SERENA DANDINI (E MOLTE DONNE)
A TEATRO CON "FERITE A MORTE"

Sono tante le donne "ferite a morte". Le cifre fanno impressione. Dal 2005 a oggi, 877 donne sono state uccise dal marito, da un fidanzato o un amante respinto: più di dieci al mese. Omicidi che colpiscono tutte le età e le classi sociali, compiuti da chi, in teoria, dovrebbe volerci più bene. Da questi numeri che corrispondono a volti, pensieri, corpi di donna, è nato *Ferite a morte*, uno spettacolo teatrale che Serena Dandini ha scritto in collaborazione con Maura Misiti, ricercatrice del Cnr, partendo da fatti di cronaca.

Prenderà il via a Palermo il 24 novembre, sarà poi a Bologna il 30 e a Genova il 9 dicembre: «Ho pensato di usare il teatro per arrivare ai sentimenti. Immediata è stata l'adesione di tante protagoniste nel mondo dello spettacolo e della vita civile», dice Dandini. A ogni storia un monologo. A leggerli saranno, tra le altre, Geppi Cucciari e Lilli Gruber, Sonia Bergamasco, Lella Costa, Micaela Ramazzotti, Elisa, Susanna Camusso.

Come è nata l'idea di "Ferite a morte"?

«Ci pensavo da tempo. Poi la morte di Carmela Petrucci, la ragazza di 17 anni che è stata stuprata dall'ex fidanzato della sorella, mi ha fatto capire che non potevo rimandare. E ho iniziato a scrivere. Mi sono ispirata a Edgar Lee Masters: come in *Spoon River*, ogni donna racconta in prima persona la propria vita».

Si parla di morte, eppure in queste storie lei preferisce il tono lieve a quello drammatico.

«Sono le storie a riflettere la drammaticità della situazione. Ho voluto dare corpo a queste donne che spesso sono diventate solo materia di una curiosità morbosa. Ma la vita delle donne è anche colore, ironia, emozione».

Che obiettivi avete?

«Scuotere le coscienze e parlare al governo, da cui aspettiamo delle risposte: il riconoscimento del problema e la firma alla convenzione nazionale contro la violenza maschile sulle donne». (A.F.)



Serena Dandini porta a teatro *Ferite a morte*, che debutta a Palermo il 24/11.

Foto: Contrasto, Kallavix Dandini

marie claire.it

A teatro con Serena Dandini

Contro il femminicidio con lo spettacolo Ferite a morte.

Per descrivere il nuovo progetto teatrale da lei scritto e diretto, **Serena Dandini** ci spiega che «ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale». Anzi: l'obiettivo di [Ferite a morte](#) è chiaro: un no deciso contro il femminicidio, attraverso uno spettacolo gratuito che porta in scena veri fatti di cronaca, raccolti con la collaborazione di Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR nonché autrice di un'antologia dedicata alle storie di donne vittime del femminicidio.

L'obiettivo? Sensibilizzare gli spettatori (e non solo) a prendere parte alla sottoscrizione Convenzione NO MORE! Contro il femminicidio (per firmare basta [andare qui](#)) grazie al contributo di donne d'eccezione come **Geppi Cucciari** e **Concita De Gregorio** decise a impegnarsi davvero in prima persona, in scena al Teatro Biondo di Palermo (24 novembre), al Teatro Duse di Bologna (30 novembre) e al Teatro della Corte di Genova (9 dicembre). Intanto il [sito](#) della tre giorni di eventi teatrali è già diventato un mini diario di bordo dell'iniziativa aggiornato giorno per giorno tra news, eventi e notizie al femminile.

Beauty sponsor. Il progetto teatrale Ferite a morte è sostenuto anche da [Avon](#), brand che conosce il valore di labbra perfette ma apre anche la bocca per promuovere l'indipendenza delle donne e che attraverso la Avon Foundation sostiene da 1955 il programma Speak Out Against Domestic Violence.

<http://www.marieclaire.it/Attualita/Ferite-a-morte-teatro-contro-femminicidio-Serena-Dandini>

Ferite a morte da una cattiva cultura è una guerra che si combatte insieme

ROMA – È diventata la "Spoon river" delle donne: mogli, fidanzate, figlie, uccise da mariti, compagni, padri che si raccontano e accusano. Serena Dandini ricostruisce i femminicidi nello spettacolo Ferite a morte (domani a Palermo, il 30 a Bologna e il 9 a Genova), firmato con la collaborazione di Maura Misiti con cui ha raccolto i tanti casi di cronaca di tutto il mondo riscritti per dar voce alle donne. Sul palco, saranno di tappa in tappa attrici, giornaliste, donne illustri, da Anna Bonaiuto a Micaela Ramazzotti a dar voce alle donne uccise. «Sì, si è scatenata un' onda di partecipazione enorme perché siamo in una guerra che si risolve solo insieme, speriamo anche con gli uomini. Il femminicidio è frutto di una cattiva cultura, il segno di un disagio che è nelle famiglie. Ma da noi la famiglia, si sa, è sacra». Che fare, dunque? «Con lo spettacolo vogliamo sensibilizzare su una iniziativa come la convenzione "No more", firmata da associazioni trasversali di donne, che ha già ricevuto il plauso di Napolitano. Si chiede allo Stato l' impegno concreto a contrastare la violenza, di insegnare il rispetto di genere nelle scuole, di abolire il linguaggio sessista nei giornali, l' intervento delle istituzioni per non lasciare sole le donne». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA BANDETTINI

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/23/ferite-morte-da-una-cattiva-cultura-una.html?ref=search>

Se in tutto il mondo le donne ballano contro la violenza

Domenica 25 la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e per tutta la settimana seguente ci saranno incontri,



spettacoli, iniziative organizzate da "Se non ora quando"

di ELENA STANCANELLI

DOMENICA Menna era a lavoro, alla guida di uno scuolabus. Giustiziata. Francesca dormiva nel suo letto, come Rosanna. Giustiziate. Gabriella era in macchina accanto al suo

assassino, Antonia aveva appuntamento con lui, per strada... giustiziate giustiziate giustiziate. Sono più di cento dall'inizio dell'anno. Nessuna di loro stava tradendo, o raccogliendo le sue cose per andarsene, quando è stata ammazzata. Cento donne inermi, uccise a freddo come farebbe un killer. Invece i loro assassini sono uomini che conoscevano bene. Cento donne diverse, giovanissime, madri, professioniste, migranti, e un'unica responsabilità: essere femmina.

Come si può comprendere e quindi combattere un crimine, che si fonda su una motivazione tanto spaventosa, irrazionale, disincarnata? Inaspriremo la pena, faremo del femminicidio un reato che prevede l'ergastolo. Ma questo orrore, questa mostruosa guerra civile, la si combatte soprattutto nella testa delle persone. Cosa dovremmo modificare, perché non si verifichino le circostanze che armano la mano di un uomo? Dovremmo imparare insieme a loro ad uscire da una relazione, così come ci sembra divertente e senza conseguenze entrarci. Quanto coraggio ci vuole a strapparsi via di dosso la persona alla quale hai dato tutta la tua intimità, i giorni, il corpo? Eppure dobbiamo riuscirci, se noi abbiamo prodotto questa serialità sentimentale, e fare in modo che quella disperazione non generi mostri, fantasmi. Un uomo che uccide una donna – la donna con cui un tempo faceva l'amore, figli, sogni – deve averla cancellata, non ricordare più neanche più il suo nome. Deve aver fatto di lei un simbolo, una sagoma di cartone sulla quale sparare per sfogarsi. Contro questa follia, il 25 novembre è stata proclamata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. E per tutta la settimana che segue ci saranno incontri, piazze, spettacoli, grazie alla devozione e la fatica di Snoq (Se non ora quando).

"Ferite a morte" è il titolo dello spettacolo scritto da Serena Dandini, dove le storie di cronaca verranno raccontate da intellettuali e attrici: Paola Cortellesi, Anna Bonaiuto, Concita de Gregorio... E sarà inoltre l'occasione per lanciare un'altra giornata, quella del 14 febbraio 2013. One billion rising: in piedi, e balliamo. L'ha immaginata Eve Ensler, l'autrice dei Monologhi della Vagina, e sarà una festa in tutto il mondo. Un giorno speciale nel quale le donne, e gli uomini, manifesteranno per lo sforzo di capirsi, di mettere da parte paure e reciproche diffidenze, e immaginare un riconoscimento del diritto ad amarsi e lasciarsi, ad essere felici e infelici. E dove tutto questo è ancora lontano a venire, semplicemente a poter essere femmina senza l'incubo dello stupro, la violenza, l'impossibilità di lavorare, camminare per strada da sola, vivere. Molte persone, famose e non, hanno già aderito, e balleranno. Di tutto quanto potrà essere fatto, questo ballo mondiale mi sembra che risponda con più precisione a quell'idea di libertà del corpo, a quella necessità di tornare a guardarsi come persone e non come fantasmi di un'ossessione.

Racconta la mitologia che Tiresia, l'indovino, un giorno passeggiando vide due serpenti intrecciati in un amplesso. Ne uccise uno, per sfregio. La femmina. Per punizione fu tramutato all'istante in una donna. Da donna visse e amò per sette anni. Fin quando, incontrando di nuovo due serpenti avvinti in un identico accoppiamento, ne uccise di nuovo uno. Il maschio, stavolta. E per questo tornò a essere un uomo. Qualche tempo dopo Zeus ed Era lo interpellarono, non riuscendo a risolvere una disputa che li divideva: sono gli uomini o le donne a provare più piacere sessuale? Tiresia rispose che se il piacere potesse essere diviso in dieci parti, una sarebbe quella dell'uomo e nove quelle della donna. Era, furibonda, lo accecò: certi segreti non si rivelano. Zeus, per consolarlo, gli donò la facoltà di prevedere il futuro. Qualunque sia la verità, più o meno è questo il campo di battaglia. Quello che non sappiamo le une degli altri, un mistero che talvolta ci sembra sublime, e fa scattare il nostro desiderio, altre orrifico. Un male dal quale non c'è scampo, se non attraverso la distruzione. Ma seppure il corpo è la contesa, il corpo, ovviamente, è anche il confine invalicabile. Scriveva Walt Whitman "If anything is sacred/the human body is sacred".

http://www.repubblica.it/cronaca/2012/11/23/news/donne_violenza-47228621/?ref=search



Più che uno spettacolo, un progetto sociale quello di Serena Dandini, che porta sul palco del teatro Biondo di Palermo i diritti violati delle donne

Serena Dandini a Palermo per i diritti delle donne

di ELISA CHILLURA		
-------------------	--	--

L'orologio a carica di Villa Niscemi batte cinque rintocchi tra le stanze settecentesche: fra gli arazzi ed i ritratti di aristocratici decaduti, c'è un sofà color porpora che potrebbe somigliare al suo storico divano rosso, ma nessuno lo prende in considerazione. Dopotutto non è a Palermo per fare "il bradipo su un divano" Serena Dandini, ma per portare avanti una battaglia che qui le è valsa il conferimento, da parte di Leoluca Orlando, di una speciale medaglia della città di Palermo.

Passo imperante e occhiali sempre alla mano, sciorina un'aneddotica illuminante da cui filtra la sua migliore arma di sempre: un'ironia che le permette di essere spietata con gli uomini quanto con se stessa. «Contrariamente a quanto si dice in giro, le donne sono capaci di ridere di sè». E parla proprio di donne, della loro forza, delle loro crisi, delle loro debolezze, lo spettacolo "Ferite a morte", evento teatrale gratuito, scritto proprio dalla conduttrice televisiva, andato in scena sabato 24 novembre al teatro Biondo di Palermo, nella settimana che ha visto la città stringersi attorno a tantissimi eventi in difesa della donna, per dire basta alla violenza sul genere femminile.

Più che uno spettacolo, un progetto sociale il suo, che facendo tappa in altre due città italiane, Bologna e Genova, porta con sè una grande missione: «Vogliamo creare un moto che parta dall'opinione pubblica e che costringa il governo a mettere subito in pratica le misure per il contrasto della violenza sulle donne, previste dalla convenzione 'No More!'». Mai più ferite a morte.

A chi le chiede se le protagoniste di questi colpi letali, siano le donne uccise, vittime dei terribili fatti di cronaca nera, arriva subito una bacchettata della Dandini: «Non si tratta di cronaca, ma di esecuzioni preannunciate, di morti annunciate – dice severa – ci hanno abituati a sentir parlare di raptus omicidi, ma nella maggior parte dei casi, si tratta di ovvie conseguenze di tutta la violenza, anche psicologica, che si cela dietro tante famiglie».

"Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale", sottotitola la piece teatrale che porta anche la firma di Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, che di fenomenologia delle donne che hanno avuto la peggio, se ne intende. Sono storie che nelle case degli italiani si associano a nomi ormai familiari, per poi trasformarsi agli occhi dello Stato in dei numeri, percentuali, o peggio, «dei corpi che in uno studio di anatomia televisiva servono a fare auditel, raccontando morbosamente particolari che tolgono ogni dignità ai protagonisti».

Sono le voci di alcune delle autrici più note del cinema italiano a dare parola alle donne uccise per mano maschile, in questa sorta di "Spoon River" al femminile, in riferimento alla celebre antologia di Edgar Lee Masters, che rievocava parole e ricordi di personaggi dall'aldilà: sul palco saranno presenti, tra le altre, Geppi Cucciari, Lilli Gruber, Paola Cortellesi, Angela Finocchiaro, Donatella Finocchiaro, Germana Pasquero, Stefania Casini, Isabella Ragonese, Lella Costa, Paola Minaccioni, Alessandra Vanzi, Emanuela Grimalda, Anna Bonaiuto, Thony, Olivia Sellerio, Rosaria Maida, Pierelisa Rizzo e – unica presenza maschile sul palco – Luca De Gennaro. Tutti, tra sarcasmo e provocazione, ridaranno una nota di colore alle sequenze noir a cui la cronaca ci ha abituato.

La scelta di inaugurare lo spettacolo a Palermo non è casuale: «C'era un dolore forte e recente che andava affrontato – continua Serena – La morte di Carmela Petrucci ha scosso l'opinione pubblica generando un tarlo. Serve un'azione precisa perchè la società, sia che si parli di Sud o di Nord, di donne colte o meno, di destra o di sinistra, ha dimostrato di avere un problema». Adesso guarda Orlando, Serena Dandini, cerca il suo sostegno, come cercherà quello di ogni simbolo delle istituzioni a cui si rivolgerà, affinché ogni città – e l'Italia in generale – adotti la convenzione Onu sulla tutela della donna.

Le Nazioni Unite e l'Europa intera ci chiedono da anni di intervenire e di ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul, 2011: «Serve rendere attivo e riconosciuto il lavoro dei centri antiviolenza presenti sul territorio. A Palermo è enorme il lavoro svolto dall'associazione Le Onde e dalla rete contro la violenza alle donne e ai minori». Sull'impegno siciliano, la rassicurano l'assessore regionale per la salute Lucia Borsellino e l'assessore alle attività sociali della giunta Orlando, Agnese Ciulla. Palermo sarà la città pilota per tutta l'Italia, dicono. Parola di donna.

<http://www.balarm.it/articoli/serena-dandini-a-palermo-per-i-diritti-delle-donne.asp>



CORRIERE DELLA SERA

Dandini: «I delitti sono solo la punta dell'iceberg»

Il significato L'autrice di «Ferite a morte»: femminicidio, si discute sulla parola, non sul significato

«P ossibile che si discuta su una parola, femminicidio, e non sul significato? Questa è un'emergenza che riguarda tutti. Gli omicidi sono la punta di un gigantesco iceberg di infelicità, violenza, incomprensione». Serena Dandini le parole per dirlo le ha scritte di getto, a modo suo, utilizzando tutti i registri che da autrice e conduttrice televisiva ha imparato a usare. Ironia compresa. Il risultato va in scena stasera al Teatro Biondo di Palermo, per poi essere replicato a Bologna al Duse il 30 novembre e a Genova, al Teatro La Corte, il 9 dicembre. «Ferite a morte», scritto in collaborazione con Maura Misiti, ricercatrice del Cnr, e con la collaborazione delle donne dei centri antiviolenza. Monologhi ispirati alla Spoon river di Edgar Lee Master: «Dove sono Ella, Kate, Mag, Edith e Lizzie / la tenera, la semplice, la vociona, l'orgogliosa, la felice? Tutte, tutte, dormono sulla collina». Qui ci sono Ivana, Fatoumata, la donna manager, la sposina in luna di miele, la ragazzina, la predatrice. Nomi e riferimenti di fantasia, ma basati su fatti di cronaca. «Alcune storie sono vere, alcune ispirate a vicende riportate dai giornali. Qualcuna ? osserva Dandini ? l'abbiamo persino anticipata, come la vicenda della donna romana che tutti credono partita per chissà dove e invece giace cadavere nel pozzo. Qualche tempo dopo averla scritta ho letto della madre e figlia di Caserta trovate nel sotterraneo. Assurdo». L'obiettivo, spiega «è ridare la voce a persone a cui è stata rubata la vita non a causa di raptus improvvisi come spesso si racconta». In scena con lei saranno in tante. Attrici: Paola Cortellesi, Donatella Finocchiaro, Isabella Ragonese, Geppi Cucciari, Sonia Bergamasco, Ambra Angiolini, Micaela Ramazzotti. Giornaliste: Lilli Gruber, Fiorenza Sarzanini, Concita De Gregorio. A Palermo ha dato la disponibilità anche il vicequestore. «Non deve stupire che in tante ci stiamo muovendo per fare qualcosa. Lo spirito è lo stesso per tutte. Il primo obiettivo è far sottoscrivere dal governo italiano la convenzione No More». Come dice lei: «Mo' basta!».

[http://archiviostorico.corriere.it/2012/novembre/24/
Dandini_delitti_sono_solo_punta_co_0_20121124_9c8f7a86-35ff-11e2-987e-
f2940cc25e6d.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2012/novembre/24/Dandini_delitti_sono_solo_punta_co_0_20121124_9c8f7a86-35ff-11e2-987e-f2940cc25e6d.shtml)



Violenza contro le donne la fontana si tinge di rosso

NEL 2012 sono state 115 le donne in Italia uccise da uomini violenti, un dato «agghiacciante» che è all'origine della mobilitazione lanciata dal Comune di Genova in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne in programma domani. Il segno più visibile di questa campagna sarà la fontana di piazza De Ferrari, che sarà tinta di colore rosso e riempita di palloncini bianchi con sopra una croce nera, per ricordare le donne rimaste vittima di violenza. Lo ha annunciato l'assessore alla Legalità e ai Diritti del Comune di Genova, Elena Fiorini. L'associazione 'Se non ora quando' domenica dalle 11 alle 16 terrà un presidio a Boccadasse per distribuire materiale informativo sui centri antiviolenza genovesi. Il sindaco, Marco Doria, sarà invece insieme al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando mercoledì 28 novembre alle 17 nella sala del consiglio provinciale per presentare la convenzione 'No more' contro il femminicidio. La conduttrice Serena Dandini, poi, il 9 dicembre sarà al teatro della Corte per animare lo spettacolo a ingresso libero 'Ferite a morte'. Il 10 dicembre, infine, nel cimitero laico di Staglieno il Comune di Genova porrà una targa in memoria di tutte le donne vittime di femminicidio. Intanto già ieri uno striscione con su scritto «La violenza sulle donne e' una sconfitta per tutti» è stato affisso vicino all'ingresso della Camera del Lavoro di Genova. In questo modo la Cgil «vuole sottolineare che il dramma della violenza contro le donne deve essere all'evidenza di tutti ogni giorno nessuno deve abbassare lo sguardo o voltarsi da un'altra parte, è una questione di civiltà e dovere di tutti fermare questo massacro. Un elenco infinito di violenze consumate per lo più in famiglia ma che si ripetono per strada e nei luoghi di lavoro e sempre per mano degli uomini. Il tema della violenza contro le donne è alla base della dignità delle persone e deve sempre di più diventare azione consapevole per costruire la cultura del rispetto».

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/24/violenza-contro-le-donne-la-fontana-si.html?ref=search>

Quello che le donne dicono

«NESSUN raptus, le violenze sulle donne sono il più delle volte morti annunciate». Serena Dandini racconta con impeto il suo progetto "Ferite a morte", dedicato alle donne uccise da compagni, mariti, amanti; una narrazione che adesso arriva in teatro, e prende le sue mosse proprio da Palermo dove questa sera alle 21, nella Giornata internazionale contro la violenza alle donne, il Teatro Biondo ospita la prima dello spettacolo, che vede il testo della Dandini e Maura Misiti "raccontato" da Lilli Gruber, Angela Finocchiaro, Stefania Casini, Isabella Ragonese, Geppi Cucciari, Lella Costa, Donatella Finocchiaro, Anna Bonaiuto, Thoni, Olivia Sellerio, Paola Cortellesi (in video), Alessandra Vanzi, Emanuela Grimalda, il questore di Palermo Rosaria Maida, Daniela Dioguardie il dj Luca De Gennaro. Ingresso gratuito, ieri rezza al Biondo per la consegna degli inviti, solo 50 per 100 posti e folla in fila inferocita. Serena Dandini, accolta a Villa Niscemi dal sindaco Leoluca Orlando insieme a Lucia Borsellino, neo assessore regionale alla Sanità, ha spiegato: «Abbiamo deciso di partire da Palermo dopo l'uccisione di Carmela Petrucci, è stata la punta di un iceberg. Ma dobbiamo ricordarci delle donne non una volta l'anno ma tutti i giorni. Perché la violenza assume forme e modi insidiosi: non ci sono differenze di ceto, religione, razza che possano tenerci al riparo da questo terribile pericolo». Al progetto ha collaborato anche l'associazione Le Onde Onlus che propone all'Archivio storico comunale di via Maqueda, alle 18, letture danza e musica con la partecipazione della stessa Dandini. «In scena porto storie vere, purtroppo. Il racconto di tante vite, con momenti anche belli, interrotti all'improvviso da un gesto terribile».

PAOLA NICITA

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/24/quello-che-le-donne-dicono.html?ref=search>



Il Giornale di Sicilia, 25 novembre 2012

GIORNALE DI SICILIA.it/Cronache

Femminicidio, una giornata dedicata alle donne

Tante iniziative che attraversano l'Isola in lungo e largo per sensibilizzare. 'Ferite a Morte' spettacolo della Dandini a Palermo, racconta la violenza, le morti attraverso la drammaturgia. Giulia Bongiorno chiede con una proposta di legge, l'ergastolo per chi uccide le donne

di ROSSELLA PUCCIO

PALERMO. Ogni tanto fa bene sentirselo dire, fa bene quello sguardo che con approvazione e ammirazione parla di Palermo, dei siciliani, delle siciliane soprattutto, che quella vena rivoluzionaria non l'hanno persa, versata anche nelle azioni di denuncia di un 'fenomeno' quale il femminicidio. Si potrebbero sintetizzare così le [parole](#) di Serena Dandini in conferenza stampa a Villa Niscemi per la presentazione del suo 'Ferite a morte' che ha debuttato ieri sera al Teatro Biondo di Palermo, un sold out che ha lasciato però tanti malcontenti in giro, per chi è rimasto in fila per ore nell'attesa dei biglietti ed è dovuto ritornare a casa sperando in una prossima volta.

«La risposta della vostra città – scrive l'autrice – ci incoraggia ad andare avanti, a far diventare 'Ferite a morte' una tournée teatrale che magari, dall'anno prossimo, possa girare per tutto il Paese. Ce la metteremo tutta e, nel caso, ripartiremo proprio da Palermo».

LE INIZIATIVE IN SICILIA. Tante e trasversali le azioni che attraverseranno l'Isola in direzione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, fissata per oggi. A Messina e Trapani appuntamenti fissati per le 10.30 a Messina verrà formalizzata la costituzione di una Rete provinciale per il contrasto alla violenza sulle donne, a cui aderiranno istituzioni, enti, organizzazioni sindacali e associazioni di volontariato; a Trapani una giornata spesa per la valorizzazione del ruolo e della figura delle donne, con proiezioni, dibattiti e mostre artistiche.

PIÙ MORTI PER FIMMINICIDIO CHE PER MAFIA. Il trend è in continua crescita lo dimostrano i dati presentati dall'Associazione Women Against Violence Europe: in Italia nei primi nove mesi del 2011, ogni tre giorni, una donna ha perso la vita. Da gennaio a settembre ne sono state uccise 92, con un aumento del 6% rispetto all'anno scorso. «Siamo un paese – ricorda Linda Laura Sabbadini, direttore del dipartimento per le Statistiche sociali e ambientali dell'Istat – con meno omicidi del passato, ma con una proporzione crescente di donne tra le vittime». La Sabbadini mostra come siano diminuiti gli omicidi dei maschi sui maschi e non siano stati intaccati quelli dei maschi sulle femmine, definendo il femminicidio «un dato strutturale del nostro Paese, che non è mai stato intaccato da decenni a causa delle sue radici profonde e della mancanza di adeguate politiche sistematiche e continuative».

ERGASTOLO PER IL FEMMINICIDIO PRONTA UNA PROPOSTA DI LEGGE.

Politiche adeguate è questo il punto, la stessa Dandini ha dichiarato che lo scopo di 'Ferite a morte' è quello sì di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la drammaturgia, ma soprattutto quello di «chiedere al governo italiano di aderire alla convenzione 'No More' e ratificare la convenzione di Istanbul, come ci chiede l'Europa». Intanto l'avvocato e deputato del Fli Giulia Bongiorno è autrice di una proposta di legge che renda più dure le pene per chi uccide una donna «perché donna». Voglio l'ergastolo per chi uccide una donna solo perché è femmina, – dichiara la Bongiorno – il femminicidio è un'emergenza in Italia e come tale va combattuta». Importante anche la prevenzione, aggiunge: «Mai sottovalutare le prime avvisaglie di violenza e denunciare senza paura». La proposta è stata firmata dalla deputata pidiellina Mara Carfagna, e tra i punti salienti: l'introduzione del 'femminicidio aggravato' che punisce con la pena massima un uomo che uccide una donna perché la ritiene un suo possesso, l'aggravante dei maltrattamenti che precedono l'uccisione, e il reato di matrimonio forzato che riguarda principalmente donne straniere.

Il giornale di Sicilia, 25 novembre 2012

<http://www.gds.it/gds/sezioni/cronache/dettaglio/articolo/gdsid/225340/>

Fuori dal cerchio dell'oppressione

Oggi è la giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne: le sfide di chi si ribella a colpi di blog e di chi sostiene l'Intifada rischiando pesanti conseguenze personali. Ma in Italia nell'80 per cento dei casi **il teatro della crudeltà è la famiglia**

MARIELLA GRAMAGLIA

La bambina e l'orco. La donna e l'aguzzino. La relazione stretta fra chi esercita la violenza e chi la patisce disegna uno spazio claustrofobico, un cerchio chiuso. Ci si conosce, si ha consuetudine l'una dell'altro. Come in una narrazione crudele e ripetitiva, si dicono le stesse parole e si compiono gli stessi gesti fino all'autodistruzione.

Spesso accade così in Italia e in altri Paesi che si vorrebbero avanzati. Una cupa rivincita del privato e della segretezza sembra mettere in scacco il discorso pubblico. Le operatrici dei centri italiani contro la violenza ci ricordano che, nell'ottanta per cento dei casi, il teatro della crudeltà è la famiglia.

E se spalanchiamo i portoni del mondo, come oggi ci chiede la giornata internazionale contro la violenza sulle donne? Forse la perfidia del potere (quando non si tratta del segreto dominio privato) è anco-

ra più spietata, ma un esercito di ragazze percorre le strade della terra senza abbassare lo sguardo. Sembrano pronte alla sfida.

Malala Yousafzai, la studentessa pachistana di 15 anni che ha rischiato la vita in un attentato talebano per continuare ad andare a scuola, ce la farà a sopravvivere. Il suo blog testimonia, fin da quando aveva 11 anni, la determinazione a studiare e a far studiare le altre ragazze. Il suo desiderio di vestirsi di rosa, la leggerezza cui non rinuncia.

La sua candidatura al Nobel per la pace, l'autorevolezza che si è conquistata combattendo senza armi.

Savita (la chiameremo così per proteggerne l'anonimato), 16 anni, nata a Dabra, in Harjana, uno degli stati più poveri dell'India dove l'aborto selettivo

vo delle bambine è la normalità, ha superato con successo pochi giorni fa gli esami di storia, di economia e di sanscrito. Nulla di eroico, se non fosse stata violentata il 7 settembre scorso da una banda di balordi di «casta alta» che hanno creduto buona e moderna l'idea registrare su un dvd le loro prodezze. Trop-

po. Il padre della ragazza si è suicidato per l'orrore, centinaia di persone del villaggio hanno manifestato e chiesto giustizia. Benché Savita sia una dalit (intoccabile), sette giovani nobilastri della casta Jat sono stati

arrestati. E lei non ha smesso un solo giorno di studiare.

Dana Bakdounis, 21 anni, siriana, vuole sentire il vento tra i capelli. No, non come quelle ragazze che amano correre in motorino senza casco. Si è fatta fotografare su Facebook senza velo e con le braccia protese a mo-

do non è come mia figlia o vostra sorella, era diversa, stava insieme a degli uomini in un tenda».

Razan Ghazzawi, 31 anni, nata negli Stati Uniti, blogger, «citizen journalist», mito della primavera araba, è stata arrestata due volte: la prima volta il 30 novembre 2011 e la seconda nel febbraio scorso. «Al confine siriano-giordano il cecchino misericordioso spara sempre alla stessa ora», scriveva sul suo blog. Ma di lei, benché rilasciata, non ci sono notizie rassicuranti: è uno dei personaggi sorto e chiesto giustizia. Benché International lancia l'allarme e chiama alla solidarietà in quella giornata mondiale.

Così come lo fa per Nasrim Sotoudeh, 49 anni, la più adulta della lista, eroica avvocatessa per i diritti umani in Iran, arrestata nel 2011 ed esposta ai rischi di un lungo sciopero della fame. Erede di un nobile lignaggio di donne coraggiose (fra cui la Nobel Shirin Ebadi), il 26 ottobre scorso ha vinto il premio Sakharov per la libertà di pensiero insieme al regista e suo compa-

DANA BAKDOUNIS
Si è fatta fotografare senza velo su Facebook e con il passaporto

MALALA YOUSAFZAI
A 15 anni ha rischiato la vita per continuare ad andare a scuola

strare il suo passaporto accompagnato da un manifesto politico vergato a mano: «Sostengo l'Intifada delle donne perché per 20 anni non mi hanno permesso di sentire il vento nei capelli e sulla pelle». Dal 22 ottobre scorso la foto scompare, viene oscurata e ricompare nella pagina Facebook «L'Intifada delle donne nel mondo arabo». Centinaia di ragazze seguono il suo esempio, aggiungendo alla sua immagine la propria e il loro sintetico credo politico. «Sostengo l'Intifada delle donne perché il mio corpo e il mio futuro sono miei». «Sostengo l'Intifada delle donne perché non voglio più indossare tutto questo nero».

Salwa Hussein, 20 anni, egiziana, studentessa, protagonista della ribellione nel suo Paese, è stata arrestata il 9 marzo 2011. Perquisita, costretta a spogliarsi, sottoposta a un test forzato di verginità, deve questo trattamento al disprezzo dei militari per l'autonomia femminile. «Questa ragazza - ha spiegato un generale ai giornalisti -

triota Jafar Panahi, poeta finissimo del dolore e della libertà femminili.

Finaliste, insieme a loro, erano le magnifiche «impure folli» che hanno osato invocare la Theotokos, la vergine Maria, perché le liberasse da Putin e dal patriarca Cirillo. Sono Nadia Tolokonnikova e Maria Alyokhina, rispettivamente 23 e 24 anni, più note come Pussy Riot, blasfeme, teppiste, istigatrici all'odio religioso.

Camminano così, talvolta ribalde, per le strade del mondo, le nuove ragazze. Osano sfidare e persino scherzare. Nel «Saudiwoman's weblog», pericolosissimo anfratto della rete dove le donne saudite osano fotografarsi a vicenda mentre guidano la macchina, le redattrici disegnano i loro visi in verde e blu sotto il velo, in stile Andy Warhol. Ridono. Con gli ombrelli aperti si riparano da una pioggia di minuscole automobili che arriva su di loro come una promessa certa di futuro. La composizione si chiama «Ottimismo».

Serena Dandini

«Ferite a morte»

teatro per ricordare

Per la giornata sulla violenza contro le donne scende in campo anche Serena Dandini che con Maura Misiti ha scritto «Ferite a morte» un testo teatrale sul modello dell'«Antologia di Spoon River», dove dà voce ad alcune di queste donne, «che si raccontano in toni drammatici ma anche con quell'autoironia che da vive non potevano permettersi. Non sopporto più che le donne uccise siano solo dei numeri né che quando la tv ne parla diventino casi drammatici buoni solo a far salire l'Auditel. Volevo raccontare storie vere, ridare vita alle singole persone grazie al teatro». A Palermo oggi sul palco Angela Finocchiaro, la Gruber, Anna Bonaiuto, la Ragonese, Lella Costa, Thony, Geppy Cucciari. [S.L.R.]



Savita studia ancora

SAVITA, 16 ANNI, INDIANA, È STATA VIOLENTATA DA BALORDI DI CASTA ALTA: SUO PADRE SI È SUICIDATO E CENTINAIA DI PERSONE HANNO CHIESTO GIUSTIZIA PER LEI (NELLA FOTO): SAVITA ORA CONTINUA A STUDIARE



Ottimismo

È QUESTO IL TITOLO DELLA COMPOSIZIONE CHE RITRAE LE REDATTRICI DEL SITO WEB «SAUDI WOMAN'S WEBLOG» IN STILE ANDY WARHOL SOTTO UNA PIOGGIA DI AUTOMOBILINE, PROMESSA CERTA DI FUTURO

La Giornata internazionale

Il 25 novembre 1960 le tre sorelle Mirabal, oppositrici del regime, furono torturate e uccise nella Repubblica dominicana. Per ricordarle, nel 1999 l'Onu proclamò il 25 novembre «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne»



L'Intifada femminile

LA FOTO DI DANA, 21 ANNI, SIRIANA, CHE HA SCATENATO LA COSIDDETTA «INTIFADA DELLE DONNE», A CUI HANNO CONTRIBUITO - PUBBLICANDO SU FACEBOOK AUTORITRATTI SENZA VELO - CENTINAIA DI RAGAZZE



Tutte intorno a Malala

MALALA, PACHISTANA, 15 ANNI, HA RISCHIATO LA VITA IN UN ATTENTATO TALEBANO PUR DI CONTINUARE AD ANDARE A SCUOLA: SOPRAVVIVERÀ E IL SUO VOLTO (NELLA FOTO) È GIÀ UN SIMBOLO

DE FERRARI ♦ Per dire no al femminicidio

La fontana diventa rosa contro la violenza

*Molte iniziative previste oggi
e nei prossimi giorni in città*

Nel 2012 sono state 115 le donne in Italia uccise da uomini violenti. Un dato «agghiacciante» che impone campagne di sensibilizzazione. Lo ha sottolineato oggi il Comune di Genova, che ha promosso per oggi, tra le altre, questa iniziativa in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne: l'acqua della fontana di piazza De Ferrari sarà

tinta di colore rosso e riempita di palloncini bianchi con sopra una croce nera, per ricordare le donne rimaste vittime di violenza. Lo ha annunciato oggi l'assessore alla Legalità e ai Diritti del Comune di Genova, Elena Fiorini, presentando il calendario di iniziative

del Comune organizzate per partecipare alla Giornata del 25 novembre, riconosciuta a livello internazionale come quella contro la violenza sulle donne. L'associazione «Se non ora quando» domani dalle 11 alle 16 terrà un presidio a Boccadasse per distri-

buire materiale informativo sui centri antiviolenza genovesi. Il sindaco, Marco Doria, sarà invece insieme al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, mercoledì alle 17, nella sala del consiglio provinciale per presentare la convenzione «No more» contro il femminicidio. La conduttrice Serena Dandini, poi, il 9 dicembre sarà al teatro della Corte

te per animare lo spettacolo a ingresso libero «Ferite a morte». Il 10 dicembre, infine, nel cimitero laico di Staglieno il Comune di Genova porrà una targa in memoria di tutte le donne vittime di femminicidio. «La violenza alle donne è un'emergenza nazionale» han-

no detto ieri gli assessori regionali alle Pari opportunità Lorena Rambaudo, Raffaella Paia alle Infrastrutture e Renata Briano (Ambiente) che ritengono «necessario e urgente» il «richiamo a un forte impegno civile». «Per questo - scrivono in una nota -

Mercoledì
Doria e
Burlando

La Dandini
al Teatro
della Corte

FEMMINICIDI. Lunedì avrebbe compiuto 21 anni la ragazza morta per mano del suo compagno

Passa da Enna la “Spoon river” delle donne uccise dagli uomini

La pièce teatrale di Serena Dandini e una fiaccolata per ricordare Vanessa

GIULIA MARTORANA

ENNA. «Quella che state per leggere è la cronaca di un viaggio cominciato a Enna e finito a Milano». Inizia così e inizia da Enna il libro inchiesta di Riccardo Iacona “Se questi sono uomini”. E fa tappa a Enna anche il tragico viaggio di Serena Dandini “Ferite a morte” una Spoon river delle donne morte per femminicidio.

A Enna si è consumato l'ennesimo tragico assassinio di una donna per mano del “suo uomo”. Vanessa Scialfa aveva 20 anni. Non raggiungerà mai la “maturità di donna e madre”; la sua vita è stata spezzata dalla furia di Francesco Lo Presti, il convivente di 14 anni più grande di lei, che ha concluso una storia brevissima con l'ormai famigerato “Tu non mi puoi lasciare”.

Papà Giovanni e mamma Isabella non trascorreranno la giornata di domani a preparare la torta per un «compleanno che non ci sarà mai più». Per lunedì Giovanni ed Isabella Scialfa hanno comunque voluto far sentire la loro voce contro una violenza inaccettabile. «E' il compleanno di Vanessa, che avrebbe compiuto 21 anni e ci sarà una fiaccolata per lei e per tutte le donne vittime di uomini

che non meritano questo nome. Ci saranno anche una messa – spiega Giovanni Scialfa – ed un concerto del Coro Polifonico di Mussomeli dedicato a tutte le donne vittime di violenza, ed in particolare alla memoria di mia figlia. Vogliamo sensibilizzare il governo ad inasprire le pene per chi commette questi delitti». Una ricorrenza dolorosa perché lunedì saranno 7 mesi esatti dal ritrovamento del corpo della giovane. Un corpo del quale il fidanzato assassino si era disfatto gettandolo sul fondo di un vallone. Giovanni Scialfa ricorda le tragiche ore nelle quali si cercava la figlia. «Fino all'ultimo eravamo convinti che lui non c'entrasse nulla. Non credevamo fosse successo l'irreparabile. Lui non ci piaceva ma purtroppo non avevamo capito che potesse arrivare a tanto».

Voi eravate contrari alla convivenza?

«Sì. Loro erano andati a vivere insieme da poco più di un mese e io, all'inizio non aveva più parlato con Vanessa, la mamma manteneva i contatti costantemente. Mi ero riappacificato con la mia bambina il giorno di Venerdì Santo. Io e mia moglie aspettavamo che lei si rendesse conto che non era un rapporto destinato a durare, così le stavamo vicini. Lui

purtroppo non le ha dato il tempo di tornare indietro perché quando lei ha capito con chi aveva sperato di costruire una famiglia, non ha avuto scampo. E' successo tutto troppo presto, un mese e mezzo, ma troppo tardi perché Vanessa si salvasse la vita».

Avevate sospettato che lui fosse violento?

«No assolutamente e neanche Vanessa, perché altrimenti a noi lo avrebbe detto. Se avesse capito sarebbe andata via. Lei era una ragazza piena di vita, determinata, che amava lavorare. Proprio per il lavoro quel giorno litigarono».

Cosa è accaduto quel 24 aprile?

«Lui le ha detto di essersi licenziato dall'albergo dove lavorava, ma nel frattempo Vanessa aveva scoperto che da giorni fingeva di andarci. La mattina la accompagnava a casa nostra e tornava a prenderla nel pomeriggio, quando avrebbe dovuto finire il suo turno. In realtà non andava più a lavorare dal 5 aprile. Non sappiamo cosa facesse e dove andasse. Sappiamo solo che Vanessa era sconvolta da quella scoperta. Lui aveva finto per giorni di andare al lavoro mentre Vanessa un lavoro lo cercava seriamente».

Quando ha sospettato che Lo Presti

mentiva sulla scomparsa di sua figlia?

«Nel pomeriggio mia moglie aveva provato più volte a chiamarla. Ci siamo preoccupati e quando finalmente lui ha risposto al telefono ci ha detto che Vanessa era andata ad un colloquio di lavoro. Abbiamo capito che qualcosa non andava perché mia figlia ci avrebbe detto di un colloquio. Alla fine dopo avere cercato Vanessa per tutto il pomeriggio sono andato dai carabinieri ed ho denunciato la scomparsa. Lui è stato convocato, interrogato a lungo e rilasciato. Solo la mattina del 26 ha confessato».

Cosa vuol dire ai genitori che capiscono che le figlie hanno compagni violenti?

«Intervenite e fatelo drasticamente. Le denunce non servono a tenerli lontani.



115 LE DONNE UCCISE IN QUESTI 11 MESI

Una escalation che continua: dalle 84 nel 2005 alle 120 nel 2011. È la Turchia, spesso sotto il fuoco incrociato di molti paladini dei diritti umani, l'unico Paese che ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, trattato innovativo che anche l'Italia ha firmato - 23° Paese su 24 - e che, nelle intenzioni delle ministre del governo Monti, vorrebbe ratificare entro fine legislatura.

Sono vigliacchi che usano le loro donne per scaricare la rabbia di essere dei falliti e che si sentono forti solo con la violenza cieca. Ai genitori dico: parla-

te con i figli, cercate di capire ed intervenire, ai figli dico ascoltate i vostri genitori e cercate di capire se quello dei vostri uomini è amore o solo possesso».

Mamma Isabella qualche giorno fa ha scritto a Vanessa, una lettera nella quale le racconta di essere andata all'istituto d'arte di Enna a richiedere il diploma di maestra d'arte. «Quanti ricordi, rivedere quel cortile. Mi manchi vita mia. E' solo un momento di distacco - scrive Isabella - poi sarà per l'eternità».

La manifestazione di lunedì è organizzata con il patrocinio del Comune di Enna e dall'associazione "Donne insieme".

Per le donne

Lella Costa domani a Trento con Recital «Contro la violenza serve educazione»

Sono andati a ruba i biglietti per lo spettacolo teatrale di e con Lella Costa Recital, che si terrà domani all'auditorium del Centro S. Chiara di Trento alle 18, offerto alla cittadinanza dalla Commissione provinciale pari opportunità in occasione della Giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne. Posti esauriti dunque, anche se rimane la possibilità che le rinunci dell'ultimo momento lascino libera qualche poltrona.

Simonetta Fedrizzi, presidente della Commissione pari opportunità della Provincia di Trento, è felice del sold out, riscontrato già giovedì scorso: «Abbiamo puntato su Lella Costa perché è un'aprezzata artista e perché si è sempre occupata di queste tematiche, mettendo in luce, anche con ironia, la cultura disparitaria tra uomini e donne a sfavore delle donne, che è all'origine dei fenomeni di violenza».

Lella Costa, come imposte-

rà lo spettacolo «Recital»?

«Vista la ricorrenza, ho pensato di adattare il mio *Recital* ai testi dello spettacolo *Ragazze*: si tratta di parole lievi, ma pregne di contenuti, adatte al contesto».

Ha sempre guardato, nelle storie narrate nei suoi spettacoli, alla condizione della donna. Crede esista uno sguardo femminile sul mondo?

«Se do voce alle poetesse, come ho fatto nel reading *Femminile singolare*, sono loro stesse che raccontano il mondo, la storia, i sentimenti. È interessante in questo caso scoprire come le poesie

d'amore fossero pochissime nel reading, e che quelle che c'erano volgevano più uno sguardo sul dolore esistenziale, alla faccia di tutti gli stereotipi sulla letteratura femminile. Non credo che la questione consista nel fatto che esista un punto di vista femminile sul mondo: non si può avere un atteggiamento separatista né indulgente, però mi piacerebbe, visto che c'è stata un'esclusione delle donne per millenni, che si desse loro risalto e voce».

Lei è particolarmente impegnata e amata nei contesti di difesa dei diritti civili e sociali. Opera attivamente anche per contrastare la violenza maschile sulle donne?

«Sono attiva nell'ambito dei diritti in generale, in particolare quelli degli omosessuali, quelli di cittadinanza per gli stranieri, sono presidente di un consultorio e componente di un comitato promotore per il testamento biologico. Per quanto riguarda il problema del femminicidio, ho

trovato che fosse un bel modo di testimoniare il dramma partecipare allo spettacolo di Serena Dandini *Ferite a morte. La Spoon River del femminicidio*, in scena in questi giorni a Palermo, Bologna e Genova».

Quali crede siano gli strumenti per contrastare la violenza maschile sulle donne?

«Io penso innanzitutto che si debba fare un lavoro di educazione e formazione, anche sentimentale. Non è segno di virilità e superiorità l'uso della violenza, semmai di debolezza e inadeguatezza. Uno degli equivoci che sono stati alimentati negli anni consiste nel considerare che sia un problema delle donne. È invece importante una presa di parola da parte degli uomini. «La violenza sulle donne è un problema degli uomini»: questo ho detto alla Fgic quando mi hanno chiesto uno slogan per scendere in campo contro la violenza sulle donne (lo scorso 14 novembre, ndr)».

In occasione dello spettacolo

All'auditorium

Tutto esaurito per lo show dell'attrice, in programma domani. «Il femminicidio — dice — si combatte con la sensibilizzazione degli uomini»



In scena Lella Costa si batte per il rispetto dei diritti di molte categorie deboli: sarà all'auditorium del Santa Chiara a Trento con «Recital»

lo, nel foyer del teatro sarà allestito un tavolo informativo sulle iniziative e i servizi in provincia di Trento che si occupano di violenza contro le

donne, al quale saranno presenti le associazioni che operano sul territorio.

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

De Ferrari, acqua rosso sangue per dire basta al femminicidio

Le iniziative di Comune e Cgil. La Regione stanZIA 300 mila euro

ISABELLA VILLA

LA FONTANA di piazza De Ferrari oggi avrà l'acqua colorata di rosso e sarà piena di palloncini bianchi con una croce nera per ricordare le 115 donne uccise in Italia nel 2012 da uomini violenti. Uno striscione con la scritta "La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti" è affisso da ieri vicino all'ingresso della Camera del Lavoro. Mentre la Regione, nel bilancio 2013, stanzierà 300 mila euro a sostegno dei centri anti violenza. Domani è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne e anche Genova si prepara a celebrarla. Lo fa il Comune, come annunciato dall'assessore alla Legalità e ai Diritti, Elena Fiorini, con una serie di iniziative che inizieranno proprio con l'appuntamento di oggi alle 15 in piazza De Ferrari. Domani dalle 11 alle 16 sarà invece l'associazione "Se non ora quando" a organizzare un presidio a Boccadasse per distribuire materiale informativo sui centri anti violenza genovesi. Ulteriore appuntamento mercoledì nella sala del consiglio provinciale dove il sindaco, Marco Doria, e il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, presenteranno la convenzione "No more" contro la violenza sulle donne. Domenica 9 dicembre arriverà a Geno-



L'installazione a Palazzo Ducale

UBRIACO VIOLENTA L'EX MOGLIE, ARRESTATO

UBRIACO si presenta in casa dell'ex moglie chiedendo di vedere il figlio ma poi violenta la donna e tenta di fare la stessa cosa con la cugina di lei. Per questo un ecuadoriano di 37 anni è stato arrestato dalla polizia di San Fruttuoso.

va Serena Dandini con il suo spettacolo "Ferite a morte". E infine, sempre per iniziativa del Comune, lunedì 10 nel cimitero laico di Staglieno verrà posta una targa in memoria di tutte le donne vittime del femminicidio.

«La violenza alle donne è un'emergenza nazionale», hanno ribadito ieri gli assessori regionali Lorena Rambaudi, Pari opportunità, Raffaella Paita, Infrastrutture, e Renata Briano, Ambiente, che ritengono «necessario e urgente il richiamo a un forte impegno civile. Per questo - scrivono in una nota - aderiamo all'invito dell'Onu che ha chiesto alle istituzioni di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento che rappresenta sempre di più una vera e propria emergenza». Per continuare a gestire i centri anti violenza anche dopo il passaggio di competenze dalle Province ai Comuni, ha anticipato Rambaudi, «la Regione Liguria darà un sostegno ai Comuni per garantire a ogni territorio, la filiera dei servizi dei centri anti violenza, con le case rifugio, alloggi di secondo livello, luoghi fisici dove una donna possa andare e scappare da maltrattamenti e violenze». L'assessore Fiorini ha sottolineato invece l'importanza di agire a livello culturale per cercare di modificare le tendenze che consentono queste violenze.

L'iniziativa

Tursi in campo domani per la giornata nazionale

Violenza contro le donne la fontana si tinge di rosso

NEL 2012 sono state 115 le donne in Italia uccise da uomini violenti, un dato «agghiacciante» che è all'origine della mobilitazione lanciata dal Comune di Genova in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne in programma domani. Il segno più visibile di questa campagna sarà la fontana di piazza De Ferrari, che sarà tinta di colore rosso e riempita di palloncini bianchi con sopra una croce nera, per ricordare le donne rimaste vittime di violenza. Lo ha annunciato l'assessore alla Legalità e ai Diritti del Comune di Genova, Elena Fiorini. L'associazione 'Se non ora quando' domenica dalle 11 alle 16 terrà un presidio a Boccadasse per distribuire materiale informativo sui centri antiviolenza genovesi. Il sindaco, Marco Doria, sarà invece insieme al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando mercoledì 28 novembre alle 17 nella sala del consiglio provinciale per presentare la convenzione 'No more' contro il femminicidio.

La conduttrice Serena Dandini, poi, il 9 dicembre sarà al teatro della Corte per animare lo spettacolo a ingresso libero 'Ferite a morte'. Il 10 dicembre, infine, nel cimitero laico di Staglieno il Comune di Genova porrà una targa in memoria di tutte le donne vittime di femminicidio. Intanto già ieri uno striscione con su scritto «La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti» è stato affisso vicino all'ingresso della Camera del La-



Violenza sulle donne

**Il 9 dicembre
Serena Dandini alla
Corte animerà lo
spettacolo "Ferite a
morte"**

voro di Genova. In questo modo la Cgil «vuole sottolineare che il dramma della violenza contro le donne deve essere all'evidenza di tutti ogni giorno nessuno deve abbassare lo sguardo o voltarsi da un'altra parte, è una questione di civiltà e dovere di tutti fermare questo massacro. Un elenco infinito di violenze consumate per lo più in famiglia ma che si ripetono per strada e nei luoghi di lavoro e sempre per mano degli uomini. Il tema della violenza contro le donne è alla base della dignità delle persone e deve sempre di più diventare azione consapevole per costruire la cultura del rispetto».

ANSA.it > Spettacolo > News

SMS NEWSMAP

Teatro: donne 'Ferite a morte' a Bologna

Sul palco attrici di eccezione, da Susanna Camusso a Josefa Idem

27 novembre, 17:22

+1

0

Tweet 0

Consiglia 2

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestici

1 1 1

(ANSA) - BOLOGNA, 27 NOV - Dopo Palermo e prima di Genova fa tappa a Bologna venerdì sera 'Ferite a morte', la 'spoon river' teatrale del femminicidio scritta e diretta da Serena Dandini in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice Cnr.

Sul palco donne dello spettacolo, giornalismo e società civile: da Micaela Ramazzotti a Susanna Camusso, da Concita De Gregorio a Josefa Idem, da Elisa a Ambra Angiolini. Spettacolo al teatro Duse con ingresso gratuito ritirando il coupon in distribuzione alla cassa.



1 di 1

Guarda la foto

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ansa.it 27 novembre 2012

Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 27 novembre 2012

‘Ferite a Morte’, Dandini gratis al Duse. “Donne uccise due volte: da partner e tv”

La conduttrice di Rai 3 e La7 porta a Bologna il suo spettacolo teatrale contro il femminicidio. Sul palco con lei Susanna Camusso, Concita De Gregorio, Micaela Ramazzotti, Silvia Avallone, Ambra Angiolini, Elisa, Josefa Idem e Lorella Zanardo: "Monti non ha mai ricevuto il comitato della Convenzione "No More!" che da tempo si batte sull'argomento"

di Martina Castigliani

http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/11/27/ferite-a-morte-dandini-gratis-al-duse-donne-uccise-due-volte-dai-compagni-e-dalla/428469/#.UL4a0nZ_6JE.email



“Ferite a morte”, a Bologna uno spettacolo contro il femminicidio

Andrà in scena al Teatro Duse il 30 novembre. Il sindaco Merola promette l'adozione della Convenzione di Istanbul contro la violenza alle donne e la violenza domestica, “per dare la sveglia al governo”

BOLOGNA – Fiorenza Sarzanini, Susanna Camusso, Silvia Avallone, Josefa Idem, Ambra Angiolini, Elisa. Sono solo alcune delle protagoniste di “Ferite a morte”, un evento teatrale creato da Serena Dandini che, dopo Palermo, arriva a Bologna venerdì 30 novembre al Teatro Duse. Il tema è quello del femminicidio raccontato, tramite storie vere, dalle voci di donne italiane famose. Ognuna di loro ha voluto partecipare a uno spettacolo-lettura, che ha uno scopo: chiedere al governo italiano che, dopo la firma, ratifichi la convenzione di Istanbul del 2011, quella contro la violenza alle donne e la violenza domestica. La presentazione dello spettacolo è stata ospitata dal Comune, questa mattina. Oltre ad aver contribuito alla serata, pagando le spese del teatro, l'amministrazione ha preso l'impegno di adottare la convenzione, un modo per dare la sveglia al governo. Il sindaco, Virginio Merola, infatti, sollecitato da Dandini ha detto che non vede “alcuna difficoltà a sottoporre il documento all'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale”.

Lo spettacolo, che dopo Palermo e Bologna andrà in scena anche a Genova, vede ogni volta protagoniste diverse: da un leggio piazzato sul palco danno voce a donne italiane e straniere morte per violenza, che come in una “Spoon river”, raccontano come hanno vissuto prima di essere uccise. Dietro, uno schermo proietta delle immagini, mentre un dj (stavolta si tratta dello scrittore e sceneggiatore, Ivan Cotroneo) interviene con la musica. L'ingresso alla serata è gratuito, ma è necessario ritirare un coupon al teatro da oggi fino a venerdì, dalle 15 alle 19. (Dire)

<http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=416617>

La Dandini porta al teatro Duse la Spoon river del femminicidio

Fa tappa in città lo spettacolo teatrale "Ferite a morte". Venerdì sul palco saliranno donne di spicco dello spettacolo e della società civile: da Susanna Camusso a Concita De Gregorio ed Elisa

Fa tappa a Bologna venerdì sera al teatro Duse "Ferite a morte", la "Spoon river" teatrale del femminicidio scritta e diretta da Serena Dandini in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del Cnr. Sul palco, tante donne di spicco dello spettacolo, del giornalismo e della società civile: da **Micaela Ramazzotti a Susanna Camusso**; da **Concita De Gregorio a Josefa Idem**; da **Elisa a Ambra Angiolini**. In piedi, dietro un leggio, a raccontare in prima persona le storie delle vittime di amanti, mariti, ex compagni, stalker. Con un obiettivo: sensibilizzare la politica alla sottoscrizione della Convenzione No More.

"Continua questa follia meravigliosa – ha detto Dandini presentando lo spettacolo ospite del Comune di Bologna –. In questa città si trovano i principali partner di questo progetto. Primi fra tutti Legacoop e Fondazione del Monte che ci hanno creduto perfino prima di me. Insieme abbiamo pensato che il teatro possa arrivare dove non arrivano convegni e seminari".

Parallelamente, proprio la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna rilancerà la campagna noino.org – Uomini contro la violenza sulle donne. "Noi no" sarà la scritta sulla maglietta del dj (Ivan Cotroneo) che sul palco sarà l'unica presenza maschile e accompagnerà le letture.

Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, ha sottolineato il momento "favorevole" per parlare di questo argomento ed ha accettato l'idea, lanciata dalla conduttrice, di recepire – come ha già fatto il Comune di Palermo – la Convenzione di Istanbul: "Lo proporrò alla Giunta – ha detto il sindaco – anche se voglio ricordare che in molti dei punti previsti Bologna è attiva da sempre". Lo spettacolo si svolgerà al teatro Duse e l'ingresso sarà gratuito (ritirando il coupon in distribuzione da oggi pomeriggio alla cassa del teatro).

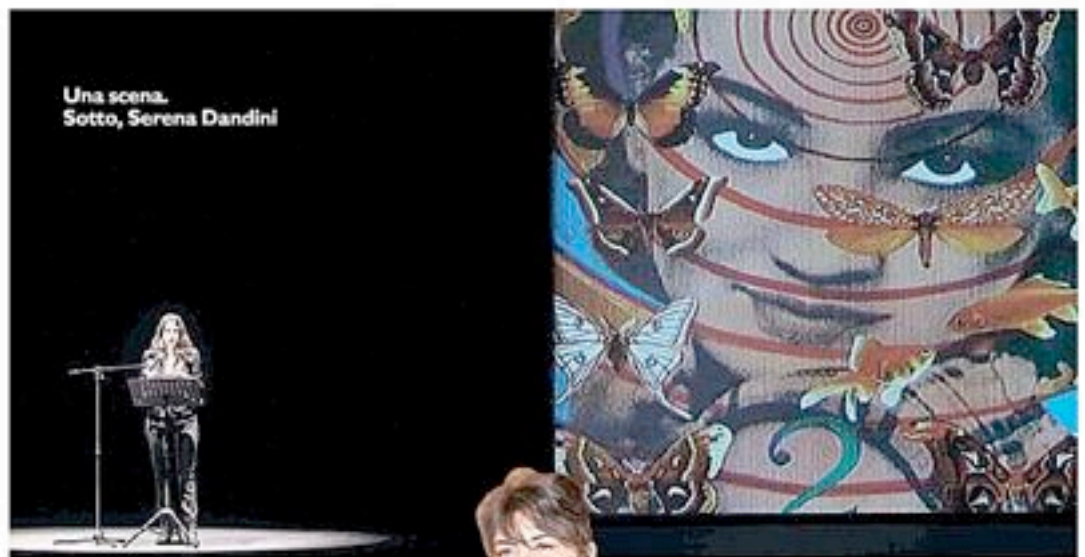


http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/11/27/news/la_dandini_porta_al_teatro_duse_la_spoon_river_del_femminicidio-47558016/?ref=search

Voce alle donne ferite a morte

Arriva al Duse lo spettacolo guidato da Serena Dandini

IL VERO successo dello spettacolo che Serena Dandini sta portando sui palcoscenici di tre città italiane da sud a nord, quel *Ferite a morte* dedicato alle donne vittime di femminicidio che venerdì alle 21 arriverà sul palco del Duse, sarà quello di vedere tanti uomini tra il pubblico, in sala. Sì, perché il sold out per la serata, che è accessibile grazie a coupon gratuiti, è piuttosto prevedibile. Il tema trattato dai racconti portati in scena da Dandini e altre voci femminili ospiti che sono ottime testimonial (da Micaela Ramazzotti a Elisa, da Ambra Angiolini a Silvia Avallone, da Josefa Idem fino a Susanna Camusso) è generalmente noto a tutti attraverso la cronaca, ma alla fine pare che siano sempre le donne a praticare consapevolezza su questi argomenti impegnandosi in una sen-



VENERDÌ AL DUSE
Il femminicidio va in scena con Micaela Ramazzotti, Elisa, Ambra Angiolini, Josefa Idem

sibilizzazione dell'opinione pubblica e in un vero attivismo che passa dalla piazza alle sale di un teatro. Ma gli uomini? Sembra voler dire questo il sindaco Virginio Merola, quando sottolinea la necessità «di una comunità di uomini che possa essere portavoce in ambienti familiari di questo messaggio contro il maschilismo e la violenza alle donne». Ecco, quindi, la scommessa di *Ferite a morte*,

una Spoon River delle donne uccise dagli uomini, che Dandini ha scritto attingendo a fatti di cronaca reali, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del Cnr. La scena vive tra video che sottolineano le storie narrate, un dj — qui Ivan Cotroneo — che crea la colonna sonora mentre le protagoniste evocano queste esistenze violate.

UNO SPETTACOLO importante, fortemente voluto da vari soggetti in primis la Fondazione del Monte (promotrice della campagna di comunicazione NoiNo proprio per coinvolgere gli uomini sul tema della violenza di genere),

che cercherà di portare l'attenzione di tutti verso quel banchetto che raccoglie le firme per la sottoscrizione della "Convenzione NO More! Contro il femminicidio", che chiede al governo italiano di discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dal-

la violenza maschile, nonché la ratifica immediata della Convenzione di Istanbul, riguardante la lotta contro la violenza verso le donne e la violenza domestica. Convenzione che la città di Palermo — dove lo spettacolo è approdato qualche giorno fa — ha adottato senza aspettare i tempi istituzionali. E che la nostra città si prepara a valutare. «Nessuna difficoltà — dice Merola — a proporre a giunta e consiglio comunale l'adozione della convenzione».

Benedetta Cucci

Info: l'ingresso al teatro è libero, tramite il ritiro di un coupon gratuito alla cassa del teatro fino a venerdì dalle 15 alle 19 e fino ad esaurimento posti.

L'iniziativa

Il 30 al Duse sul palco anche Camusso, De Gregorio, Idem, Angiolini

Elisa recita con la Dandini storie di donne "ferite a morte"

SABRINA CAMONCHIA

CI SARANNO Concita De Gregorio e Susanna Camusso, Josefa Idem, Ambra Angiolini, Elisa e molte altre. Tanti volti lontani tra loro che insieme calcheranno lo stesso palco per dire no alla violenza sulle donne. Giornaliste, attrici, giuriste, cantanti, hanno risposto alla chiamata di Serena Dandini, che ha scritto e chiesto loro di interpretare le storie di donne uccise per mano maschile, molte fra le mura domestiche. «Ferite a morte» è in scena il 30 novembre al Duse.

SEGUE A PAGINA V



Serena Dandini in scena

le donne morte: e sono tutte storie drammaticamente vere. «Ho voluto creare dei monologhi che alternano ironia e drammaticità per ridare dignità a queste donne ridotte a pezzi di carne buoni per l'auditel». In scena, oltre alle donne col loro leggio - recitano anche Micaela Ramazzotti, Silvia Avallone, Fiorenza Sarzanini - c'è il regista Ivan Cotroneo in veste di dj. Il progetto è sostenuto da Palazzo d'Accursio, che pagherà l'affitto del Duse, da Legacoop, Camst e Fondazione del Monte. Alla biglietteria del teatro di via Cartoleria sono già disponibili i coupon gratuiti: si possono ritirare dalle 15 alle 19 fino a venerdì.

DOPO essere stata accolta con successo a Palermo, la lettura scenica arriva a Bologna per poi prendere la strada di Genova il 9 dicembre. «Tre tappe, al sud, al centro e al nord — spiega Dandini — perché la violenza contro le donne è un fenomeno trasversale che non conosce ceto, cultura e reddito, ha numeri pazzeschi seppur coperti da un silenzio imbarazzante». E lo spettacolo nasce proprio per riportare l'attenzione su questa «guerra quotidiana», che stando ai numeri della Casa delle donne di Bologna rivela una macabra escalation di violenza: 877 donne uccise dal 2005 all'ottobre 2012.

Nel 2011 a Istanbul, il Consiglio d'Europa ha firmato una Convenzione per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne. «Ferite a morte» chiede all'opinione pubblica innanzi tutto, e poi ai Comuni, alle Regioni, al Governo di sottoscrivere la «Convenzione No More! Contro il femminicidio» che recepisce quelle linee guida, ancora in attesa di ratifica da parte del nostro paese. Il sindaco Merola, che guida un Comune da sempre in prima linea su questi temi, ha assicurato che proporrà «a giunta e consiglio l'adozione della Convenzione per combattere ogni maschilismo».

Con la consulenza della ricercatrice del Cnr Maura Misiti, Serena Dandini fa parlare

«Ferite a morte»

Venerdì al Duse lo spettacolo della Dandini sui femminicidi
Sul palco non solo attrici: anche Camusso, Idem e Avallone

Il verbale di polizia è glaciale. Registra colpi inferti, un luogo del delitto, il sangue. Un uomo che ha ucciso una donna. Carne e gesti. A leggere e commentare quel verbale è proprio la vittima. Recita quando il suo ultimo atto è già compiuto e ridà colore a un'esistenza che ha conosciuto anche momenti gioiosi e che, a raccontarli, fanno anche divertire. A dare voce e volto a lei e ad altre ragazze vittime di «femminicidio» sono le donne — non solo attrici — che hanno aderito (gratuitamente) al progetto teatrale di Serena Dandini *Ferite a morte*, in scena venerdì al teatro Duse (ore 21, ingresso libero con inviti da ritirare alla cassa di via Cartolerie, ogni pomeriggio dalle 15 alle 19).

Lo scopo è quello di promuovere

la convenzione No More! di contrasto alla violenza sulle donne, all'indomani della giornata del 25 novembre. La prima tappa è stata a Palermo, poi Bologna. Il 9 dicembre lo spettacolo approderà invece a Genova. Un cast diverso per ogni città ma sempre ben nutrito e composto da donne di diversa esperienza.

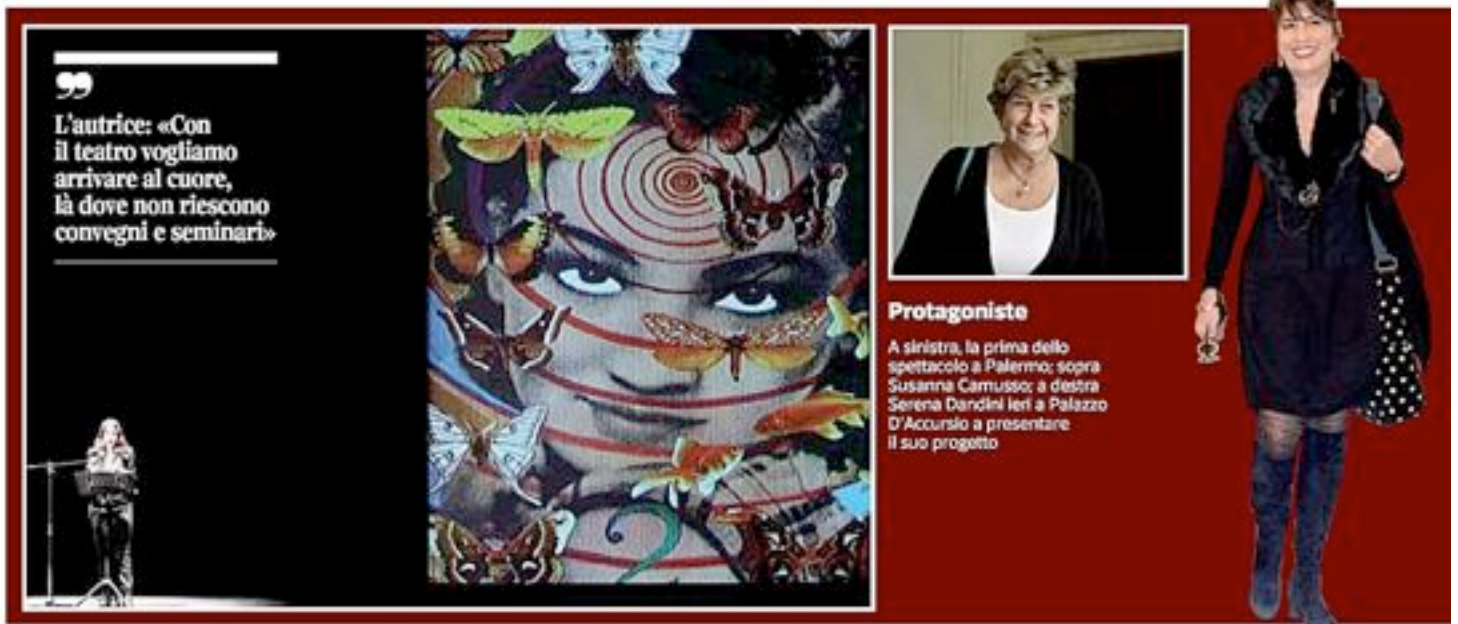
Sul palco di Bologna saliranno: il leader della Cgil Susanna Camusso, l'autrice di Acciaio Silvia Avallone, le giornaliste Fiorenza Sarzanini e Concita del Gregorio, la campionessa di canoa Josefa Idem, la cantautrice Elisa, attrici celebri come Ambra Angiolini, Emanuela Grimalda, Lunetta Savino, Micaela Ramazzotti, e altre ancora. Ognuna di loro leggerà in prima persona la storia di una vittima di omicidio per mano di un ex compa-

gno, un marito, un amico, un fratello... Una «Spoon River» della violenza. «Sono storie vere, frutto di ricerche su archivi, verbali, cronache, realizzate con la collaborazione di Maurra Misiti, demografa e ricercatrice del Cnr — spiega la Dandini che è autrice e regista — Ho costruito intorno una drammaturgia, ho cambiato nomi ma, purtroppo, non ho inventato niente. Ho cominciato a scrivere perché ero indignata da questo silenzio

La promessa

Il sindaco Merola: «Proporrò al consiglio l'adozione della convenzione di Istanbul contro la violenza di genere»

dell'Italia, che è al primo posto in Europa per femminicidi e violenza sulle donne, soprattutto nella cerchia della famiglia». La Dandini ricorda come ancora in Italia la violenza di genere non sia riconosciuta, non ha una valenza specifica. Difficile, quindi prevenirla. «La convenzione di Istanbul è stata firmata — ricorda ancora l'autrice — ma non ratificata: non vale niente». La città di Palermo, invece, l'ha fatta sua prima del governo. Dandini si rivolge al sindaco Virginio Merola: «Perché non replicare la stessa cosa anche a Bologna?». «Non ho difficoltà a proporla al consiglio — risponde il primo cittadino — Anche se faccio notare che quei comportamenti e atti amministrativi previsti dalla Convenzione a Bologna sono attivi da tempo. Ma si può sempre mi-



gliorare».

Anche la convenzione No More! (si può firmare sul sito <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it>) intende coinvolgere tutti gli ambiti della società civile. «Ma dove convegni e seminari non possono — va avanti Dandini — noi proviamo con il teatro. Per arrivare al cuore».

Ecco allora *Ferite a morte*, «questa follia meravigliosa» che nasce proprio a Bologna: bolognese è la produzione Mismaonda, e ha il sostegno di Legacoop e della Fondazione del Monte che ha promosso la campagna NoiNo, quella che fa parlare gli uomini che rifiutano di confondere la forza con la violenza.

«Le storie che raccontiamo sono trasversali — racconta la Dandini — riguardano più culture e condizioni economiche. Ci sono bambine promesse spose del Bangladesh, vittime della tratta delle minori in Messico, e ovviamente le vittime italiane». Le donne si raccontano, raccontano cosa le ha portate alla morte, e raccontano cosa hanno perso. In un monologo, la caduta all'inferno è raccontata scandendo un serie di sms: quelli ossessivi del suo stalker. Sullo sfondo la musica mandata da un dj (a Bologna è Ivan Cotroneo). L'unico uomo in scena, ma sulla sua t-shirt è stampato a caratteri cubitali: «Noi No».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

La Dandini: «Ma i politici non ascoltano queste grida»

Simonetta Trovato

PALERMO

●●● Non si tratta di omicidi preterintenzionali o di momenti di follia, piuttosto «sono esecuzioni, colpi annunciati su donne che spesso hanno già chiesto aiuto e sono rimaste inascoltate». Serena Dandini fa partire da Palermo - la città dove poche settimane fa è stata uccisa Carmela Petrucci - il suo nuovo lavoro che dà voce alle donne uccise da mariti, fidanzati, amanti, ex compagni. «"Ferite a morte" è lo "Spoon River" del femminicidio - spiega la conduttrice - suona come una parola terribile, ma non c'è altro modo per indicare un fenomeno di massa terribile. Ogni due/tre giorni, in Italia, una donna muore per mano di chi le sta accanto. Lo Stato italiano è stato più volte redarguito dalle Nazioni Unite per il suo scarso impegno nella lotta al femminicidio. E la proposta di sottoscrizione alla convenzione "No more!" è rimasta inascoltata, il presidente Monti non ci ha risposto».

È una cascata, la Dandini, e stasera alle 21 sarà in anteprima al Teatro Biondo con il suo «Ferite a morte», in collaborazione con il Comune (sarà poi portato a Bologna e Genova), «le donne che non ci sono più raccontano le loro vicende, vite piene di vita. Non sarà soltanto una catena di orrori, ci sarà spazio anche per qualche storia bella».

Con la Dandini saranno sul palco Lilli Gruber, Angela Finocchiaro, Germana Pasquero, Stefania Casini, Isabella Ragonese, Geppi Cucciari, Lella Costa, Donatella Finocchiaro, Paola Minaccioni, Alessandra Vanzi, Pierelisa Rizzo, Emanuela Grimalda, Anna Bonaiuto, Thoni, Olivia Sellerio e Paola Cortellesi (in video), oltre al vicequestore Rosaria Maida e a Daniela Dioguardi dell'Udi, sulle note del dj Luca de Gennaro. Il testo na-

sce dalle storie raccolte da Maura Misiti, demografa del Cnr.

«Non è un fenomeno del Sud Italia, anzi - continua ancora la Dandini che ha presentato lo spettacolo al fianco del sindaco Leoluca Orlando, degli assessori regionali Lucia Borsellino, e comunale Agnese Ciulla, del presidente del consiglio comunale Salvatore Orlando e di Maria Rosa Lotti della onlus "Le onde" che da vent'anni offre aiuto alle donne maltrattate -, ma è comune a razze, culture, latitudini ed età. L'Italia, il governo, sono sordi, e la convenzione è rimasta nel cassetto. L'opinione pubblica uccide queste donne una seconda volta, lasciandosi trascinare da giornali e trasmissioni tv che raccontano particolari raccapriccianti, ma quando si spengono i riflettori, le donne rimangono sole, in situazioni spesso *border line*, di ordinaria infelicità, che si potrebbero evitare. La donna muore per mano di chi ama e i centri antiviolenza, che sono tanti e fanno un lavoro meraviglioso, sono spesso inascoltati. È un problema che dobbiamo risolvere con gli uomini, da sole non ce la faremo mai, siamo tutti un po' vittime».

Dall'assessore Borsellino arriva un piccolo aiuto immediato, tempestivo: ha offerto sul nuovo sito dell'assessorato regionale alla Sanità - www.costruire.salute.it - lo spazio per i centri antiviolenza siciliani.

A margine dell'evento di stasera, la protesta di chi ha fatto la fila davanti al Teatro Biondo per ottenere i biglietti gratuiti ma è tornato a casa a mani vuote. «Eravamo in 250, abbiamo compilato una lista, atteso ore, ma solo in 50 hanno avuto il biglietto», racconta Cettina Guaggenti. «Abbiamo presentato un esposto alla polizia perché vogliamo capire come mai c'erano così pochi biglietti a disposizione». (*SIT*)

ALBIONCO. Teatro gremito, ieri sera a Palermo, per «Ferite a morte», lo spettacolo di Serena Dandini e Maura Misiti sul tema del «femminicidio»

Donne: grida di dolore, rabbia, coscienza

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● 25 anni e 66 coltellate, 20 anni e 4 schiaffoni la prima notte di nozze, 30 anni e un portacenere che ti frantuma il cranio, pochi di meno e sei stata seppellita da tuo padre sotto un melograno. Storie di donne che non ci sono più, uccise da chi hanno amato. Donne, colpevoli solo di essere tali, una *Spoon river* che sa tutto tranne che di dolore: sono ferite amare perché raccontano piccoli momenti di vita vissuta che son rimasti loro dentro, aggrappate come sono alla vita che è stata strappata. *Ferite a morte* strappa persino qualche sorriso, sorriso con uso di smorfia, si direbbe: Serena Dandini ha trovato le storie con Maura Misiti e le ha cucite addosso alle amiche che si sono prestare a leggerle, a raccontarle.

Ieri sera il Teatro Biondo - pieno soprattutto di donne, ma anche di tanti uomini con la spilla

della campagna «Noi no» - ha ospitato l'anteprima di questo spettacolo dedicato al femminicidio, costruito per promuovere e far firmare la convenzione che obbliga gli Stati ad intervenire contro la violenza domestica. La Dandini ha trovato a Palermo il soste-

gno del Comune e dell'associazione «Le Onde». E ieri ha riempito il teatro, commosso con queste storie di donne (non solo italiane) innamorare che fino all'ultimo, anzi anche dopo, hanno continuato ad amare. E a cercare dentro se stesse le ragioni della violenza. Sul palco Lilli Gruber, Angela Fi-

nocchiario, Germana Pasquero, Stefania Casini, Isabella Ragone, Geppi Cucciari, Lella Costa, Donatella Finocchiaro, Paola Minaccioni, Alessandra Vanzi, Pierelisa Rizzo, Emanuela Grimalda, Anna Bonaiuto, Thoni, Olivia Sellerio e Paola Cortellesi (in video), oltre al vicequestore Rosaria Maida e a Daniela Dioguardi dell'Udi, sulle note del dj Luca de Genaro, tutte bravissime, ironiche, surrealmente leggere. Uno spettacolo commovente, che scivola come la carezza che vorresti affidare ai loro visi. «È importante essere qui, dimostrare che non ignoriamo e non vogliamo essere ignorate - dice Rita Borsellino -. Dobbiamo assumerci la responsabilità di questa lotta». «Non finiremo mai di parlarne - è la bionda signora Lagalla, Maria Paola, a intervenire - ma è giusto testimoniare come molte donne muoiano quotidianamente di un'altra morte, per una violenza morale che le cancella poco a poco». (*SIT*)

TANTE STORIE,
NON SOLO ITALIANE,
DI VIOLENZA
E DI DISAGIO



Angela Finocchiaro in «Ferite a morte». A destra, Rita Borsellino e Maria Paola La Galla. FOTO STUDIO CAMERA

L'INIZIATIVA. Al Parco Uditore piantato un ulivo in memoria della ragazza uccisa per difendere la sorella dal suo ex. Il padre: «Servono pene severe»

L'ALBERO DI CARMELA

L'iniziativa del Comune. L'assessore Barbera: «Era l'albero più bello del nostro vivaio». Alla cerimonia Serena Dandini, che abbraccia i familiari: «Lottiamo insieme per avere giustizia».

Carla Andrea Fundarotto

●●● Un ulivo in segno di pace, longevità e vita. Per ricordare chi oggi non c'è più, ma che continua a vivere nel profondo dei cuori dei suoi familiari e di una cittadinanza che si stringe a loro. Ieri infatti al Parco Uditore si è tenuta una cerimonia simbolica, con la piantumazione di un albero di ulivo in memoria della giovane Carmela Petrucci, uccisa a coltellate mentre difendeva la sorella dall'aggressione del suo ex fidanzato.

La si è voluta ricordare, proprio qui nel quartiere dove è nata, ha mosso i primi passi ed è cresciuta, dove ha sorriso tra i giochi e i primi amori. Era presente tutta la famiglia al completo: il padre, la madre, la sorella Lucia e i nonni. «Apprezziamo questo gesto - dice Serafino, il padre di Carmela - spero che le istituzioni si attivino con pene severe, anche l'ergastolo, perché episodi di questo tipo non devono più accadere. Noi non sapevamo nemmeno dell'esistenza della persona che ci ha sottratto la nostra creatura,

che ci manca tanto, chiunque avrebbe voluto una figlia come lei».

Durante la cerimonia presente anche il Sindaco Orlando, che si commuove quando vede arrivare la mamma di Carmela che con le lacrime agli occhi dice: «Per fortuna che ci siete voi, che non ci lasciate soli». Il primo cittadino l'abbraccia la signora e risponde: «Saremo sempre insieme a voi anche in futuro».

Poi continua: «Bisognerebbe stare in silenzio ed esprimere questo ricordo così. Ma devo dire un no e un sì. Un no alla violenza e un sì alla vita. Affinché possa continuare, seppure pie-

na lacrime e dolore. L'ulivo è una pianta che dura nel tempo, servirà per ricordare, anche quando nessuno di noi ci sarà più, il gesto di una comunità che ha detto un no e un sì».

La scelta dell'albero d'ulivo infatti non è stata casuale, spiega l'assessore al Verde e alla Vivibilità Giuseppe Barbera: «Abbiamo preso l'ulivo più vecchio

e bello che avevamo nel vivaio comunale. In segno di pace e al contempo di vita. Quando si pianta un albero di ulivo lo si fa per sempre. Attorno all'ulivo faremo un frutteto, con le diverse tipologie di alberi tipici della Conca d'oro».

Poi la banda comincia a suonare e arriva un'ospite inaspettata, la giornalista Serena Dan-

dini. Proprio lei in città per portare avanti la sua campagna contro la violenza sulle donne, con lo spettacolo il cui titolo parla chiaro: «Ferite a morte», tenutosi in anteprima a Palermo. Si avvicina alla madre di Carmela e abbracciandola le dice: «Ci tenevo tanto a essere qui oggi, per starvi vicina e non mollare, ma lottare insieme a voi af-

finché venga fatta giustizia».

Alle sue parole, che in quanto donna e madre, la toccano in modo profondo, si unisce l'assessore regionale Lucia Borsellino, presente per l'occasione accompagnata dal neo-assessore Nelli Scilabra, in rappresentanza del presidente della Regione Rosario Crocetta: «Farò tutto il possibile per cercare di creare

un cordone attorno alla famiglia Petrucci e a tutte le donne vittime di violenza - promette la Borsellino - Da donna mi sento da un lato logorata, dall'altro preoccupata ed impotente. Pertanto cercherò portare avanti un percorso di prevenzione e sostegno rivolto a tutte le donne coinvolte in una battaglia difficile come questa». (*CAAFU*)

la Repubblica **BOLOGNA.it**

Elisa recita con la Dandini storie di donne ferite a morte

CI SARANNO Concita De Gregorio e Susanna Camusso, Josefa Idem, Ambra Angiolini, Elisa e molte altre. Tanti volti lontani tra loro che insieme calcheranno lo stesso palco per dire no alla violenza sulle donne. Giornaliste, attrici, giuriste, cantanti, hanno risposto alla chiamata di Serena Dandini, che ha scritto e chiesto loro di interpretare le storie di donne uccise per mano maschile, molte fra le mura domestiche. «Ferite a morte» è in scena il 30 novembre al Duse.

SABRINA CAMONCHIA

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/28/elisa-recita-con-la-dandini-storie-di.html?ref=search>

il manifesto

Femminicidio a giudizio

- Cosa succede nei tribunali d'Italia? perché le donne non si sentono sempre tutelate e difese? perché è così difficile l'approccio giudiziario nei confronti della violenza sulle donne? quali sono le norme che regolano la prevenzione, la protezione e anche la punizione dei reati legati alla violenza – femminicidio, e come vengono applicate? di cosa abbiamo bisogno affinché non si arrivi al femminicidio? per rispondere a tutte queste domande e per fare chiarezza su come contrastare la violenza contro le donne, abbiamo ritenuto opportuno l'avvio di un confronto aperto tra chi lavora su queste tematiche da punti di vista diversi: tra chi opera nei tribunali, come giudici e avvocati, chi fa perizie e profili, come psicologhe e psicologi, e chi invece queste donne le accoglie e le nasconde, quando sia necessario, perché in pericolo di vita, come le associazioni che lavorano sul territorio nazionale con piani di intervento mirati contro la violenza.

Tutto questo, e speriamo anche di più, sarà discusso domani mattina dalle 10 alle 16 a Roma, alla Fondazione Lelio Basso (via della Dogana Vecchia 5), con un confronto tra scelte e programmi, ma soprattutto per elaborare finalmente una strategia concreta e comune di lavoro interdisciplinare per combattere la violenza contro le donne – femminicidio. L'incontro è aperto a chi vorrà partecipare.

Luisa Betti

<http://blog.ilmanifesto.it/antiviolenza/2012/11/29/femminicidio-a-giudizio/>

Elenco iniziative:

<http://blog.ilmanifesto.it/antiviolenza/tag/no-more-convenzione-nazionale-antiviolenza/>

FERITE A MORTE

Se leggendo la storia della ragazzina di 14 anni sgozzata e poi decapitata per aver rifiutato le nozze obbligate, in Afghanistan, avete pensato sì vabbè ma quello è un altro mondo, un posto lontanissimo, da noi non si sgozza nessuno figurarsi se poi si decapita ecco, allora siete pronte, siete pronti a vedere Unwatchable. Se ce la fate, beninteso.

Ce la fanno in pochi. quasi nessuno arriva in fondo eppure sono pochi minuti, appena più di cinque. Unwatchable, inguardabile, racconta e mostra in immagini per filo e per segno la storia di Masika. C'è un altro video in cui è lei stessa a raccontarla. Solo che il regista anziché ambientarla in Congo, dove è accaduta, l'ha girata nelle campagne inglesi. I protagonisti sono bianchi e non neri. Tutto qui. Provate a guardare, poi ditemi.

Dicono che il Congo, dove ci si ammazza per il controllo dei minerali che servono ai nostri telefonini, sia il peggior posto al mondo dove essere una donna.

Non saprei fare classifiche, dipende sempre molto da dove si parte e da cosa ci si aspetta. Ero in africa qualche settimana fa, in Tanzania a lavorare con Amref in un centro nascite. Ho visto una ragazzina morire di parto e il neonato piangere un giorno intero, nessuno lo voleva. In Indonesia le bambine rapite per una notte sono costrette a sposarsi con rapitore, la pratica indicata dai rapporti internazionali come barbara si chiama "selarian". Da noi si diceva fuitina, non era affatto considerata pratica barbara era anzi diffusissima e in certe zone lo è ancora, la prima a rifiutarsi fu Franca Viola. Le ho parlato, una volta. Mi ha raccontato. Era bella come Silvana Mangano e ad ascoltarla salivano insieme il magone e l'allegria.

Qualche giorno fa è stata la giornata contro la violenza sulle donne. Non mi piacciono le "giornate". Le donne di cui si parla in generale neppure lo sanno della giornata in loro difesa. Sono in ospedale, o a casa a prender botte, o ad aspettare di essere ammazzate da un killer come la donna del racconto qui sotto. Lo ha scritto Serena Dandini e fa ridere. è una storia vera, sono vere tutte le storie che racconta nella spoon river delle donne morte che s'intitola "Ferite a morte". Va in scena stasera al Teatro Duse di Bologna, ci sarò. E la prossima settimana sarà a Genova. Fa ridere, anche. Va bene così. Bisogna anche ridere. L'unico modo per cambiare un fidanzato violento, in fondo, è cambiare fidanzato.

di Serena Dandini, da Ferite a morte
Chanel.

Scusate è wi-fi questo posto? Non ho neanche una tacca....che strazio...ma dove sono capitata? Allora, chiariamo subito. Ci deve essere un equivoco, un fraintendimento, come si dice un qui-pro-quo: l'ho già detto alla direzione, controllate meglio le carte, c'è chiaramente un errore. E' lampante che io non ho niente a che vedere con questo esercito di poveracce, non per razzismo per amor di dio, io la famiglia cingalese che lavorava da me l'ho sempre trattata da dio, avevano persino il frigo-bar nella stanzetta (anche per non sentire l'odore di quei loro cibi tipici, che si attaccano dappertutto e non ti mollano più...) insomma vorrei uscire da questo girone, come li chiamate voi? Settori? Si vede che io qui non c'entro niente, sì, è vero sono morta per mano di mio marito, no anzi, intanto non è stato lui materialmente, ma ha assoldato dei killer, vuoi mettere? Ben due e scusate se è poco di questi tempi. No, carina, non è lo stesso, intanto io son rimasta integra, bella, elegante, trucco leggero, capelli a posto, senza una macchia di sangue, mi hanno strangolato con un foulard di seta di Hermes, e hanno avuto l'accortezza di lasciarmelo sul collo a coprire segni e rughe varie.

Cadendo non ho perso neanche le Chanel, perfetta. Non so che mi era preso, volevo lasciarlo, ma così, forse non dicevo sul serio, era un'ideuzza, un capriccio, lo so che si poteva andare avanti in eterno, ognuno faceva la sua vita, aveva le sue abitudini, camere da letto separate... in fondo non mi hai mai amato veramente, me lo ha sempre detto, gli piacevo perché ero decorativa, stavo bene su tutto, dallo yacht al salotto in pelle bianca, non stonavo mai e impreziosivo l'ambiente. Non ho mai sbagliato un vestito o una pettinatura, mai overdressed o underdressed, dove mi appoggiava facevo la mia porca figura. Non so che mi è preso, chissà che volevo dimostrare... me l'aveva sempre detto che ero una cretina, me lo diceva anche mio padre, ma mio marito era più affettuoso, mi chiamava la sua cretinetta, dove vuoi andare cretinetta?... Stai buona, vai dal parrucchiere, fatti le unghie, e non pensarci... non darci pensieri che io ne ho già tanti con l'impresa, le

banche , i creditori. Volevo il divorzio e l'avvocato gli ha consigliato di farmi fuori, gli costava meno anche se i killer non li poteva scaricare dal 740..

Concita De Gregorio

<http://de-gregorio.blogautore.repubblica.it/2012/11/30/ferite-a-morte/>



CORRIERE DELLA SERA

La stupra e le lascia il numero Arrestato dopo due giorni

L'episodio avvenuto nelle prime ore del mattino di mercoledì. L'uomo è accusato di violenza sessuale aggravata e lesioni

BOLOGNA – È durata poco più di 24 ore la fuga di un marocchino di 31 anni, Mohamed Fardous, che all'alba di mercoledì ha violentato una 22enne bolognese, aggredita in viale Togliatti, alla periferia di Bologna. La ragazza, scesa dal bus 61 sotto una pioggia battente e diretta al lavoro, è stata afferrata alle spalle e trascinata a forza sugli argini del vicino fiume Reno, sotto il ponte Bacchelli, dove è stata spogliata, picchiata, minacciata di morte e stuprata per quasi un'ora.

[...]

LE REAZIONI – Serena Dandini, questa sera a Bologna, per lo spettacolo «Ferite a morte», Spoon river sul femminicidio ha commentato la vicenda. «Siamo sempre più convinte che ogni mezzo, a cominciare dal teatro, sia giusto e opportuno per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni ad adottare provvedimenti contro la violenza di genere – ha spiegato Dandini –. Questa azione comincia dal sostengono ai centri anti violenza, da progetti di formazione nelle scuole, da un cambio di cultura e di educazione ai sentimenti che deve coinvolgere tutti, uomini e donne».

<http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2012/30-novembre-2012/violenza-sessuale-una-22enne-arrestato-marocchino-31-anni-2112950539171.shtml>

Con Dandini per Ferite a morte anche Elisa, Camusso, De Gregorio

Sono donne «ferite a morte» quelle che ha deciso di raccontare Serena Dandini, vittime di violenza mortale da parte di uomini con cui spesso hanno avuto relazioni sentimentali. Per tenere alta l'attenzione sul femminicidio e chiedere al governo italiano di ratificare la convenzione del Consiglio d'Europa che si impegna proprio su questi temi, Dandini ha chiamato tanti volti noti del mondo dello spettacolo, della cultura e della società civile. «Ferite a morte», alle 21 al Duse (ingresso libero, qualche biglietto last minute dalle 18.30), dà voce alle storie drammatiche di tante donne. Sul palco, fra le altre, Concita De Gregorio, Susanna Camusso, la cantante Elisa, Ambra Angiolini, Emanuela Grimalda, Raffaella Leboroni, Micaela Ramazzotti e Josefa Idem. © RIPRODUZIONE RISERVATA

(s. cam.)

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/11/30/news/violentata_una_ragazza_di_22_anni_fermato_il_presunto_assalitore-47752329/?ref=search